

BOLOGNA  
SETTE

Domenica 1 aprile 2012 • Numero 13 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051  
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051  
23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)

Abbonamento: annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Settimana Santa,  
i riti diocesani

a pagina 3

Esequie,  
il nuovo rito

a pagina 6

Scomparso  
don Alfredo Solferini

cronaca bianca

## «Abbiamo bisogno delle cicogne»

In un paesotto del Reggiano, Cadelbosco Sotto, sono tornate per il terzo anno consecutivo le cicogne bianche. Questi splendidi uccelli hanno costruito i loro nidi sul sostegno di una linea elettrica di media tensione. L'Enel, per prevenire ogni pericolo, ha isolato con degli appositi nastri i fili di corrente, creando un traliccio senza scossa. Le nuove mascotte del paese possono così starsene in santa pace nel loro nido e allevare i loro piccoli. Io che adoro gli animali «penso non solo alla volpe che ho addomesticato, ma anche a quegli uccelli selvatici migranti ai quali mi sono aggrappato per lasciare il mio pianeta» sono rimasto affascinato da questa storia che però mi ha fatto una volta di più riflettere sulla bizzarria e sulla stranezza di voi esseri umani. Ma perché la generosità e la bontà che spesso e volentieri regalate agli animali, non riuscite a trasmettervele fra di voi, creature predilette di Dio? La cicogna è diventato il simbolo della procreazione umana, se non sbaglio. Infatti quando nasce un bambino dite: «E' arrivata la cicogna». Bello, benissimo. Però non capisco una cosa: vi sforzate da matti per far sì che la cicogna allevi i suoi «cicognini», ma continuate a fare poco o nulla per consentire alla cicogna che porta i bambini di poter lavorare serenamente e con tranquillità. L'altro giorno una persona cara mi ha detto: «Vorrei un secondo figlio, ma non posso permettermelo. Non posso per questioni economiche: devo lavorare. Non posso perché i nonni sono ormai anziani: chi me li bada?». E' una situazione molto comune. E magari questa mia persona cara, se un giorno dovesse capitare l'«incidente», penserebbe seriamente all'aborto. A me già chiamarlo «incidente» sembra una cosa fuori dal mondo: un bambino non è un incidente! Viva le cicogne. Tutte le cicogne.

Il Piccolo Principe



«Non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi».

IL COMMENTO  
CROCE E RISURREZIONE  
SONO INSEPARABILI

OLIVIER CLÉMENT

Il testo di questa Via Crucis è stato scritto da un cristiano laico, membro della Chiesa Ortodossa. Questo laico sente di essere uno qualunque, ed ha accettato l'invito con molta emozione e riconoscenza per almeno due motivi principali. Prima di tutto, perché sul cammino verso il Golgota non ci può più essere alcuna separazione. La morte d'amore del Cristo rende irrisorio ogni atteggiamento che non sia di penitenza e di riconciliazione. In secondo luogo, perché scrivere una Via Crucis, significa meditare, attraverso una strana esperienza mistica, le parole e i gesti del Dio fatto uomo nel momento in cui assume fino in fondo la nostra condizione, per conoscere dal di dentro la morte e aprirla alla risurrezione. Esistono, come si è potuto constatare negli ultimi anni, due versioni della Via Crucis. La più recente cita e commenta soltanto testi del vangelo. Quella più antica aggiunge delle stazioni nate dalla sensibilità medievale, soprattutto francescana: quali le tre cadute di Gesù, oppure il suo incontro con la Veronica, scene che sono commentate con testi dell'Antico Testamento. Tanti dipinti o sculture che si succedono sui muri delle chiese, in Europa occidentale ed oramai dappertutto nel mondo, tante cappelle e tante croci erette lungo i sentieri dei pellegrinaggi, sulle montagne, hanno reso familiari a tutti le rappresentazioni di queste scene della Via Crucis. E per questo il commentatore ha preferito seguire la forma tradizionale, per entrare pienamente e senza nulla perdere della propria visione della redenzione, nella sensibilità del mondo cattolico. Si ripete spesso che l'Occidente cristiano aveva messo l'accento sul Venerdì Santo e l'Oriente sulla Pasqua. Ciò sarebbe dimenticare che la Croce e la Risurrezione sono inseparabili, come sottolinea questo commento. Gli stigmatizzati del mondo cattolico sapevano (e sanno) che il sangue che scorre dalle loro piaghe è un sangue di luce, e gli ortodossi, celebrando durante i Vespri del Venerdì Santo l'ufficio delle «sante sofferenze», oppure affermando che ogni uomo di preghiera e di compassione è uno «staurforo», cioè un «portatore della Croce», hanno sempre capito che soltanto la Croce è portatrice di risurrezione. Per un ortodosso, entrare nella spiritualità francescana della Via Crucis, era tentare di sottolineare la profondità non solo umana ma divino-umana. Perché è Dio stesso che sul Golgota soffre umanamente le nostre agonie disperate per aprirci cammini (forse inattesi) di risurrezione. L'epoca moderna, come si sa, ha tentato un processo accanito e senza pietà contro Dio, sia Egli l'onnipotente, nel senso umano della parola (allora perché il mondo è assurdo e cattivo?), sia Egli Colui che ci ha creati liberi, ma sapendo che cosa avremmo fatto della nostra libertà. Bisognava far vedere - tentare di far vedere - che all'insolubile questione del male, l'unica risposta è appunto la Via Crucis. Dio scende volontariamente nel male, nella morte, - un male e una morte di cui non è affatto responsabile, di cui forse non ha neanche l'idea, come ha detto un teologo contemporaneo - scende per fraporsi per sempre fra il nulla e noi, per farci sentire, farci vivere, che al fondo delle cose, non c'è il nulla, ma l'amore. Dio al di là di Dio, questo «oceano della limpidezza», e questo uomo coperto di sangue e di spunti che barcolla e cade sotto il peso di tutte le nostre croci, è lo stesso, sì veramente è lo stesso nella sua trascendenza e nella sua «folia d'amore». Tale antinomia fa l'inimmaginabile originalità del cristianesimo. La sofferenza del corpo, la derisione sociale, la disperazione dell'anima abbandonata, tutto si concentra affinché Dio si riveli qui, non come penezza che schiaccia, giudica e condanna, ma come apertura senza limite di amore nel rispetto senza limite della nostra libertà. Ecco che la distanza impensabile fra Dio e il Crocifisso - «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?» - si riempie tutto ad un tratto del soffio dello Spirito, del soffio della risurrezione. Si apre l'ultima tappa della storia umana e del divenire del cosmo: nel sangue che sgorga dal costato trafitto del Cristo, il fuoco che egli è venuto a gettare sulla terra brucia ormai, questo fuoco dello Spirito Santo che fonde la nostra libertà affinché diventi capace di cambiare in risurrezione la lunga passione della storia. Effusione di pace e di luce che non può più apparire manifestarsi se non attraverso questa libertà che egli libera e che lo libera... Da qui viene senza dubbio l'ultima caratteristica di questa Via Crucis ripresa nella sua forma tradizionale: il ruolo più grande delle donne, le uniche rimaste fedeli, a parte Giovanni, le più esposte, le più capaci di amore. Come dimostra il gesto della Veronica che asciuga il Volto di Cristo con un velo sul quale esso si imprime e si trasmette alle nostre chiese: tanti Santo Volto in cui si mostra nella sua pasta umana il volto di Dio, affinché noi possiamo vedere in Dio ogni volto umano.

Nel 1998 il teologo ortodosso scrisse, su invito di Giovanni Paolo II, una «Via Crucis». Il testo è stato scelto dal cardinale Caffarra per guidare il gesto cittadino all'Osservanza Venerdì Santo



La processione del 2011

Di che cosa parla la parola evangelica? Di un incontro fra un uomo e Gesù. Da che cosa ha origine questo incontro? Da un desiderio, da una ricerca: «cercava di vedere quale fosse Gesù». Non si può incontrare Gesù se non abbiamo il desiderio di incontrarlo, se non sentiamo dentro al nostro cuore come una sorta di sete. La conoscenza di Gesù non la raggiunge se non chi ha sete di Lui: «chi ha sete, venga a me e beva», ha detto Gesù. È il desiderio che nasce dalla consapevolezza di una mancanza. Zaccheo è un uomo ricco; gli mancava Gesù, ed allora vuole vederlo. Cari giovani, siate persone piene di desideri: desiderio di verità, di bontà e di giustizia, di amore. Questa è la condizione per incontrare Gesù. Ma questo non basta. «Gesù alzò lo sguardo e disse: Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». E Gesù che prende l'iniziativa. Il tuo desiderio è solo domanda, e invocazione. Ma è Lui che risponde ed ascolta il tuo grido. Considerate in che modo Gesù chiede di «fermarsi a casa tua». «Fermarsi», quindi non un momento di passaggio. Il Vangelo secondo Giovanni usa una parola molto forte: rimanere, dimorare. Gesù vuole rimanere e dimorare in ciascuno di noi. È una relazione di amore molto profonda. «Devo fermarmi/rimanere a casa tua» dice Gesù a Zaccheo. Questa sera lo dice a ciascuno di voi. «Devo rimanere a casa tua»: nella tua intelligenza, perché sia liberata dall'errore e dall'ignoranza circa la verità della vita; nella tua libertà, perché non diventi un arbitrio insensato; nel tuo cuore, perché sia capace di amare con un amore puro, limpido, bello. Il desiderio e la ricerca di Zaccheo e nostra si incontrano con la risposta di Gesù. «E lo accolse pieno di gioia». Se mi avete seguito, potreste pensare: «ma, alla fine, ciò che è detto riguarda Zaccheo, una persona vissuta duemila anni or sono; ma io, oggi posso vivere la stessa esperienza: cercare di vedere Gesù e sentirmi dire «oggi devo fermarmi a casa tua». A ciò poi si aggiunge una certa atmosfera culturale secondo la quale pensare che ci sia una risposta reale al nostro desiderio di un bene infinito, è una pura illusione. E pertanto, vi viene detto, navigate a vista, senza mirare ad un porto definitivo. Ebbene, la possibilità che anche tu possa vivere l'esperienza di Zaccheo esiste. Questa possibilità ti è data dalla Chiesa e nella Chiesa. In essa Gesù diventa tuo contemporaneo e tu contemporaneo a Gesù. Come? Mediante la fede e il sacramento dell'Eucarestia. L'Eucarestia è la presenza reale di Gesù: se hai fede, se hai il cuore puro, in essa tu lo incontri ed Egli viene realmente «in casa tua».

La Chiesa grata  
per il lascito Manini

La Chiesa diocesana è vivamente riconoscente a Michelangelo Manini che ha voluto lasciarla erede di tutti i suoi beni. Con questo estremo atto di carità e dedizione Michelangelo Manini si è esemplarmente innestato nella millenaria tradizione del popolo cristiano che, nei secoli, ha fatto sorgere istituti di assistenza ai bisognosi, scuole, ospedali, che ancora oggi (quasi tutti incorporati nell'organizzazione statale) costituiscono una articolazione primaria dell'intervento sociale pubblico. Nel rigoroso rispetto delle leggi dello Stato, la Chiesa di Bologna utilizzerà quei beni, così provvidenzialmente pervenuti, conformemente alle indicazioni della dottrina sociale della Chiesa, alle norme del diritto canonico, alla prassi plurisecolare della sollecitudine verso le necessità della comunità umana, secondo il comandamento evangelico della carità.

welfare. «Per l'assistenza  
si spende poco e male»

DI STEFANO ANDRINI

Per l'assistenza si spende, purtroppo, poco e male. Lo afferma Stefano Tosso, docente di Scienza delle Finanze all'Università di Bologna che terrà domani alle 14.30, all'Istituto Veritatis Splendor una conferenza sul tema: «Le conseguenze del federalismo fiscale sul nuovo welfare». «Prevalgono» spiega «le prestazioni monetarie su quelle in servizi e quelle governate dal centro su quelle di competenza degli enti locali; i programmi non sono coordinati tra loro; manca un istituto universale di contrasto della povertà; i criteri di selettività economica per l'accesso alle prestazioni e la compartecipazione alla spesa non sono omogenei tra loro e, infine, la redistribuzione a favore del-

le famiglie più bisognose è insoddisfacente».

Se per la sanità i Lep, i livelli essenziali di prestazione, sono stati determinati non così è per l'assistenza. Con quali conseguenze?

La determinazione dei Lep era stata prevista dalla legge-quadro per l'assistenza del 2000, ma è rimasta lettera morta. Una delle conseguenze più gravi è la persistente disparità territoriale nel livello (e nella qualità) degli interventi socio-assistenziali: secondo gli ultimi dati disponibili, nel 2008 la spesa dei Comuni variava da un minimo di 30 euro procapite in Calabria a un massimo di 168 euro nell'Emilia-Romagna (se escludiamo le Regioni a statuto speciale), a fronte di una media nazionale di 111 euro.

continua a pagina 4

il corsivo

Aborto, tutto quello  
che la Regione non dice

DI GIORGIO CARBONE \*

Nel 2010 nella nostra Regione sono stati procurati 10.772 aborti. Il tasso di abortività, cioè il numero di aborti su mille donne di età fertile compresa tra i 15 e i 49 anni, è stato pari a 9,3. Significa, cioè, che su mille donne 93 hanno fatto ricorso all'aborto. Il rapporto di abortività, ossia il numero di aborti su mille nati vivi, è stato pari a 218,7: ogni mille bambini nati ci sono stati 218 figli abortiti. Il tasso e il rapporto di abortività del 2010 sono aumentati lievemente rispetto al 2009, nel quale erano rispettivamente pari a 9,2 e a 212,5. Il 12,7% degli aborti praticati in Regione sono stati effettuati mediante l'assunzione della RU486. Tale metodo abortivo ha fallito in una percentuale pari al 7,1%, quando invece la percentuale di fallimento registrata nella letteratura internazionale oscilla tra l'1,3% e il 4%. Il fallimento è consistito nel fatto che l'espulsione dell'embrione è stata incompleta o assente per cui successivamente la donna si è sottoposta a raschiamento. Significativa è anche l'incidenza dell'obiezione di coscienza: circa la metà dei medici ostetrici-ginecologi (51,5%) e circa un terzo dei medici anestesisti (33,5%) sono obiettori all'aborto. Tale dato resta inferiore alla media nazionale del 2009, che era rispettivamente pari al 70,7% e al 51,7%. Questi sono i dati più significativi contenuti nella Relazione sull'interruzione volontaria di gravidanza pubblicata dall'Assessorato politiche per la salute nel gennaio 2012. Leggendo attentamente tale relazione, è molto più interessante quanto non viene detto.

continua a pagina 4



## Settimana Santa

## I riti col cardinale

Oggi, con la Domenica delle Palme, inizia la Settimana Santa. Questo il programma dei riti presieduti dall'Arcivescovo.

## GIOVEDÌ SANTO - 5 APRILE

Alle 9.30 in cattedrale Messa crismale concelebrata con i sacerdoti della diocesi. Alle 17.30 in cattedrale Messa concelebrata nella Cena del Signore; diretta su E'v-Rete7, E'v Emilia Romagna e Radio Nettuno.

## VENERDÌ SANTO - 6 APRILE

Alle 9 in Cattedrale celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi. Alle 17.30 in cattedrale celebrazione della Passione del Signore; diretta su E'v-Rete7, E'v Emilia Romagna e Radio Nettuno. Alle 21 Via Crucis cittadina lungo via dell'Osservanza.

## SABATO SANTO - 7 APRILE

Alle 9 in cattedrale celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi. Alle 12, nella Basilica di Santo Stefano, celebrazione dell'Ora Media. Alle 21 in Cattedrale solenne Veglia pasquale e celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana.

## DOMENICA DI PASQUA - 8 APRILE

Alle 10.30 Messa nel Carcere della Dozza. Alle 17.30 in cattedrale Messa episcopale concelebrata; diretta su E'v-Rete 7, E'v Emilia Romagna e Radio Nettuno.

Il cardinale Caffarra venerdì alle 7.30 a «Buongiorno regione» (Rai3) proporrà una riflessione, che sarà replicata nel Tg regionale delle 19.30. Rivolgerà inoltre gli auguri di Pasqua nel Tg3 regionale Rai sabato alle 19.30. Ad E'-tv, interverrà giovedì, venerdì e sabato nel Tg delle 19.20 e domenica durante e dopo i Tg delle 13.45 e delle 19.20.

«La Settimana Santa» afferma il direttore dell'Ufficio diocesano «è l'orizzonte ultimo di ogni formazione cristiana e porta a compimento tutti i tragitti dell'anno»

## Messa crismale

## Notificazione del cerimoniere arcivescovile

La solenne liturgia eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata da tutto il presbitero diocesano, avrà inizio alle ore 9.30 del giorno 5 aprile 2012 presso la Cattedrale metropolitana. Sono invitati a concelebrazioni in casula: il Consiglio episcopale; i Canonici statuti e onorari del Capitolo metropolitano; il segretario particolare dell'Arcivescovo; il Primicerio della basilica di san Petronio; il rettore della basilica di san Luca; i vicari pastorali in rappresentanza dei vicariati; i padri provinciali in rappresentanza del clero religioso; i sacerdoti di rito non latino; il preside Fter. I reverendi presbiteri che rientrano nelle categorie sopra citate sono pregati di presentarsi entro le ore 9.15 presso il piano terra dell'Arcivescovo, dove riceveranno casula e stola. Tutti gli altri presbiteri secolari e regolari della diocesi sono invitati a portare con sé camice e stola bianca, e a presentarsi entro le 9.15 presso la cripta della Cattedrale. I reverendi diaconi (esclusi quelli di servizio), i seminaristi e i ministri istituiti che intendono prendere parte alla liturgia sono pregati di portare con sé i paramenti propri e di presentarsi entro le ore 9.15 presso la cripta della Cattedrale. Si ricorda a tutti i sacerdoti che, a partire dall'anno in corso, la cattedrale non è più in grado di fornire amitto, camice e cingolo per le concelebrazioni. Pertanto anche i sacerdoti che rientrano nelle categorie sopra menzionate devono portare con sé camice, stola e cingolo.

Messa crismale 2011

don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile

## Via Crucis

All'Osservanza il gesto cittadino  
Guida il cardinale Carlo Caffarra

Si svolgerà come da tradizione la sera del Venerdì Santo, 6 aprile, la Via Crucis cittadina sul Colle dell'Osservanza guidata dal cardinale Carlo Caffarra. L'appuntamento è alle 21 alla croce monumentale all'inizio del percorso; si concluderà alla chiesa dell'Osservanza. A guidare la meditazione, per scelta dell'Arcivescovo, saranno le riflessioni dello scrittore ortodosso Olivier Clément, scritte nel 1998 per incarico di Giovanni Paolo II per la Via Crucis del Venerdì Santo al Colosseo. Clément, scomparso nel 2009, «è stato» afferma il gesuita padre Adriano Dell'Asta «un grande teologo, un grande scrittore, un finissimo poeta, un esempio di spirito ecumenico: ma soprattutto un testimone del Risorto, uno dei grandi personaggi che hanno mostrato che "si poteva essere cristiani nel XX secolo"». «Nato nel 1921, nel sud della Francia» prosegue «è arrivato alla fede da adulto, alla fine degli anni Quaranta, dopo essere stato a lungo un "pagano mediterraneo"; finché nel cristianesimo, incontrato attraverso l'esperienza dei filosofi religiosi russi - soprattutto Nikolaj Berdjaev e Vladimir Losskij - trovò una forza di vita; più radicalmente, trovò la vita».



Clément



Pilastrino Via Crucis

# Pasqua, la catechesi

DI MICHELA CONFICCONI

«Poiché è il cuore dell'annuncio cristiano, si può dire che ogni atto catechetico ha come orizzonte ultimo la Settimana Santa». A spiegare le implicazioni del Triduo pasquale nella catechesi di tutte le fasce d'età, è monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, che assieme a monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Scuola terrà domani dalle 18.30 alle 20 un incontro del Corso sul catechismo della Chiesa cattolica sua «La celebrazione sacramentale del mistero pasquale». «Come insegna il Catechismo della Chiesa cattolica, il Triduo pasquale porta a compimento tutti i tragitti di catechesi fatti durante l'anno - afferma monsignor Bulgarelli - Allo stesso tempo questi riti sono un concentrato di catechesi, perché contengono una grande ricchezza biblica e fanno un uso ampio ed efficace della simbologia».

## Come utilizzare questo patrimonio?

Anzitutto è necessario che le comunità cristiane si rendano conto della centralità di questo momento liturgico per la propria fede. Alla luce di questa coscienza ci deve essere la preoccupazione pastorale di coinvolgere le giovani generazioni per trasmettere loro tale patrimonio.

## In quale modo si può risvegliare una coscienza così negli adulti?

La Chiesa ci offre un itinerario liturgico che, nel corso dell'intero anno, educa il cuore all'attesa della Pasqua. Se questo percorso viene vissuto distrattamente, anche la Settimana Santa sarà un momento come tutti gli altri. Ecco allora l'importanza per gli adulti di ricominciare a vivere con intensità l'ordinario attraverso un cammino di catechesi, come ha richiamato l'Arcivescovo, che rinnovi la propria coscienza ponendola con un atteggiamento diverso di fronte alla liturgia.

## Quali consigli si possono dare ai catechisti dell'iniziazione cristiana?

Anzitutto di raccomandare la partecipazione alla Notte di Pasqua, anche ai più piccoli. La Veglia speso è la più disertata tra le azioni liturgiche dell'anno. Non bisogna avere timore per via dell'ora tarda o per la lunghezza della celebrazione: tutto sta nel modo in cui i ragazzi vengono preparati. Il rito è lungo se non lo si capisce. Ma se a monte si educa a comprendere la simbologia della Veglia e le sue implicazioni per la vita, allora è tutta un'altra cosa.

## Come agire nei confronti dei giovanissimi e dei giovani?

Non ci sono ricette. Bisogna avere chiaro lo scopo e far in modo che tutti possano avere gli strumenti per capire quello che si va a fare attraverso il linguaggio simbolico. Il fuoco, l'acqua, la luce, per esempio, sono elementi che vogliono raccontare la novità profonda entrata con la Pasqua nella storia del mondo e di ciascuna persona. La lavanda dei piedi, il Giovedì Santo, propone un segno della donazione di Gesù. L'adorazione della Croce, il Venerdì, ci richiama alla presenza trasformante di Dio nei passaggi di vita più difficili dell'uomo e dell'umanità, ricordandoci che in essi non siamo abbandonati nella tristezza, ma elevati a una speranza radicale.



Tintoretto: «La Deposizione» (particolare)

## Irc: Passione, morte e Risurrezione presentate in modo adeguato all'età

«Il contenuto dell'annuncio cristiano deve essere completo, in ogni sua parte, anche se certamente declinato sull'età dei bambini. Per questo, anche alla materna, per parlare della Pasqua non si può omettere la crocifissione e morte di Gesù. Eppure senza insistere sulla Passione». A raccontare di come spiega ai suoi alunni il momento liturgico più forte dell'anno, è Angela Rinaldi, docente di Religione all'Istituto comprensivo di Ozzano e nei plessi Viscardi - Marella e Raffaello Sanzio. «Per quanto riguarda il metodo - continua - si usa di tutto per far capire la risurrezione: dalla storia del bruco che diventa farfalla, alla parabola del chicco di grano che muore nella terra». Fabiana Giuli, docente Irc alla primaria, in questi giorni utilizza nelle prime classi il racconto degli episodi della Settimana Santa. «Ai bimbi piace ascoltare le storie - afferma - per questo spiego cosa è accaduto gli ultimi giorni di vita di Gesù e i simboli connessi. A questo scopo utilizziamo, oltre alla lettura, anche i giochi». In quinta, anno in cui si affronta la Pasqua come centro dell'esperienza cristiana, Giuli si serve dell'arte. «Facciamo un la-

voro sull'icona della risurrezione - spiega - e leggiamo varie opere nelle quali ricorrono i simboli pasquali, come per esempio i mosaici». Alle medie, è la testimonianza di Maria Paola Cavallotti, docente Irc all'Istituto comprensivo di Budrio, l'approccio alla Pasqua è differente a seconda che gli studenti siano delle prime due classi o di terza. In quest'ultimo caso il taglio è esistenziale. «Parlando di risurrezione, cerco di far vedere esperienze concrete di persone rinnovate - dice la docente Irc - Utilizzo molto il libro di don Ciotti "Chi ha paura delle mele marce", nel quale si raccontano le storie di giovani passati dalla tossicodipendenza, che hanno avuto il coraggio di cambiare. I ragazzi sono sempre molto colpiti». Discorso diverso per le scuole superiori, dove il tema della Pasqua non è trattato in concomitanza con la ricorrenza liturgica, ma in modo trasversale. «Partiamo dall'approfondimento del Gesù storico, e quindi di tutto quello che della morte di Gesù ci dicono le testimonianze dell'epoca - afferma Siro Sutti, docente di Religione al Liceo scientifico Copernico - Quindi si passa alla risurrezione come scelta di fede: la testimonianza degli apostoli di fronte alla tomba vuota e le apparizioni raccontate nel Nuovo Testamento». (M.C.)

## Palme: «Con Cristo troviamo la gioia»

segue da pagina 1

Perché l'incontro con Gesù rivoluziona il nostro modo di essere liberi? Una volta Gesù disse: «la verità vi farà liberi» [Gv 8, 32]. Questo è il punto centrale: di quale verità Gesù parla? Di quale libertà? Perché è la verità a renderci liberi? Quando Gesù parla di verità intende la rivelazione che Egli fa di Sé stesso: della sua persona, delle sue parole, della sua vita e morte. È la luce che promana dalla sua Persona, luce che Zaccheo ha visto ed ha conosciuto stando a tavola con Lui. È in questa rivelazione che Gesù fa di Sé, è nella verità che vediamo e conosciamo che cosa è la libertà: l'amore che giunge al dono di sé fino alla morte. Se noi facciamo nostra nella fede e nei sacramenti la verità che è Gesù, la struttura stessa del nostro io viene trasformata. Siamo come restituiti a noi stessi, e liberati da ciò che devia la nostra originaria capacità di amare in desiderio di possedere l'altro, di fare uso dell'altro. Restituiti a se stessi, diventiamo - come Zaccheo - capaci di amare. Cari giovani, ecco perché Gesù ha detto che è la verità a farci liberi. Che grandi prospettive di vita! Pensate ai santi. Pensate alla loro libertà, alla loro capacità di donarsi. Vi ho detto poc'anzi che noi possiamo vivere la stessa esperienza di Zaccheo, l'incontro con Gesù, nell'Eucarestia celebrata, ricevuta, adorata con fede. E mediante l'Eucarestia accade in noi la trasformazione accaduta in Zaccheo: diventiamo capaci e liberi di amare, di donare noi stessi. L'Eucarestia infatti è la presenza reale di Gesù che dona Se stesso sulla Croce. Noi ricevendolo con fede, siamo progressivamente trasformati in Lui. Cari giovani, diventate «persone eucaristiche» e diventerete persone libere perché diventerete persone capaci di amare. Concludo con due riflessioni. La prima. Quando parlo di amore, non pensate che stia parlando di ciò di cui parla la cultura in cui viviamo. L'amore di cui parlo non è spontaneità emotiva; non è affezione senza legame permanente; non è uso, anche se reciprocamente consentito, del corpo. Guardate a Cristo crocifisso e imparate che cosa significa amore. La seconda conclusione. Il primo frutto dell'amore è la gioia, anche nelle difficoltà e nelle sofferenze. La gioia di Zaccheo dipendeva semplicemente dal fatto che Gesù era a casa sua. La vera gioia, la nostra gioia deriva dal fatto che Gesù è presente in colui che crede in Lui e lo ama. Cari amici, qui troviamo la risposta alla domanda fondamentale: esiste una ragione incommutabile per essere nella gioia? Il disperato risponde: «non esiste e quindi per l'uomo, che è impastato di desiderio di felicità, è una passione inutile»; il cinico risponde: «non lo so, e cerco di limitare il mio desiderio alla somma delle piccole gioie quotidiane». La proposta cristiana risponde: «esiste, ed è la presenza di Gesù nella mia vita». Chi è con Lui è sempre nella gioia.

\* Arcivescovo di Bologna

## Domenica la Messa dell'Arcivescovo nel carcere della Dozza

Si terrà come di consueto alle 10.30 del giorno di Pasqua, domenica 8, la Messa che il cardinale Caffarra celebra ogni anno in occasione della principale solennità cristiana nel Carcere della Dozza. «L'Arcivescovo celebrerà nella chiesa interna, e potranno partecipare tutti i detenuti e le detenute (settori Giudiziario, Penale e Femminile), tranne quelli del settore Massima sicurezza e naturalmente quelli dell'Infermeria» spiega il cappellano del carcere padre Franco Musocchi, dei Fratelli di San Francesco «In questi ultimi settori sono comunque garantite Messe, in modo tale che nessun carcerato sia privato della possibilità di partecipare all'Eucaristia il giorno di Pasqua. Carcerati i quali animeranno loro stessi la celebrazione del Cardinale, mentre musica e canti saranno garantiti da un gruppo di volontari. Se potranno, saranno presenti la direttrice del carcere Ione Toccafondi, il provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria Aldo Fabozzi e la Garante dei diritti dei detenuti Elisabetta Laganà». La preparazione remota a questo appuntamento si è fatta nei Gruppi del Vangelo, presenti un po' in tutto il carcere; nella settimana scorsa poi padre Musocchi si è recato a benedire le celle, «in tutti i bracci» spiega «e sono stato accolto quasi da tutti con favore; anche da alcuni musulmani. E poi c'è stata la benedizione degli uffici». Infine, domani e martedì un centinaio di detenuti che lo hanno richiesto si potranno accostare alla Confessione, grazie alla presenza di altri tre-quattro sacerdoti accanto a padre Franco. Il quale ricorda anche l'ultimo segno cristiano, e in specifico mariano, posto recentemente nel carcere: prima di Natale, un'immagine della Madonna è stata collocata nel luogo dove, in estate, avvengono i colloqui tra i detenuti e i familiari. (C.U.)



La Madonna del carcere

## suor Elena Zanardi. Ai nativi digitali: «Stabiliamo un contatto»

Suor Elena Zanardi, domenicana di Santa Maria del Rosario (Iolo-Prato), docente di Teologia spirituale all'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Beato Ippolito Galantini» di Firenze predicherà gli Esercizi spirituali per giovani dal 28 al 30 aprile a Villa San Giacomo (Ponticella di San Lazzaro di Savena). Le iscrizioni devono pervenire entro il giorno di Pasqua all'indirizzo villasangiaco@bologna.chiesacattolica.it

## Che attualità ha una forma antica come gli Esercizi per la generazione dei «nativi digitali»?

L'annuncio del Vangelo è sempre lo stesso, di generazione in generazione, e la forma del contatto visivo è sempre quella vincente, in cui si instaura un rapporto personale. È vero che viviamo in un mondo digitale, ma credo che gli annunci importanti abbiano bisogno del calore di un contatto. Cristo ha scelto di essere annunciato tramite persone, e tramite persone vuole continuare ad essere presentato. Un linguaggio informatico non potrà mai sostituire l'incontro e la testimonianza personale. Anche perché nella predicazione degli Esercizi gioca sì un ruolo importante il contenuto, ma anche la testimonianza di chi annuncia, l'empatia che si realizza.

## Cosa spinge oggi un giovane a partecipare agli Esercizi?

Ogni uomo e ogni giovane è creato a immagine e somiglianza dell'Amore

La domenicana predicherà gli esercizi spirituali per giovani in programma dal 28 al 30 aprile a Villa San Giacomo

e ha bisogno di scoprire questo amore. La spinta è proprio trovare una ragione della propria vita: il perché, da dove veniamo, dove andiamo, chi siamo. Sicuramente, in questo contesto storico è difficile, perché viviamo in un contesto in cui la pubblicità promette mari e monti, stiamo vivendo la crisi di una politica contenuta. Ma siccome siamo convinti che questa esperienza ha cambiato la nostra vita, cerchiamo anche di annunciarla agli altri. Quello che noi abbiamo udito, toccato, veduto (citando la Prima Lettera di San Giovanni) lo annunciamo agli altri, «perché anche la vostra gioia possa essere piena e possiate vivere la comunione del Padre», l'unica comunione che realizza pienamente il nostro essere.

Siamo all'inizio della Settimana Santa: che cosa direbbe ai giovani sul significato della Pasqua, viene vista ormai da molti come «la festa per cui si va in vacanza»?

Vorrei invitare a considerare che la gioia non sta tanto in un piacere vissuto, ma è un dolore, un ostacolo superato per amore. La Pasqua ci dice che nel momento massimo della disperazione umana, quando il

potere delle tenebre sembra aver vinto, la vita rinasce. La Pasqua quindi ha il senso della grande speranza di una vita che vince ancora, di un amore che non può essere trattenuto. Un discorso degno di una grande santa come Caterina da Siena, che diceva: «Se voi foste come dovrete essere, incendiereste il mondo». Il messaggio è: lasciarsi innamorare da questo Dio che per amore nostro, dice Caterina «per essere pazzo d'amore, si è fatto uomo, ha condiviso ed è arrivato a morire in croce per noi». Inviterei tutti i giovani, durante il Triduo pasquale, a sostare davanti a un Dio che lava i piedi a noi, non guardando soltanto il servizio, ma l'amore di questo Dio. E fermarsi il Venerdì Santo davanti al crocifisso e pensare: «questo valgo io, il sangue di un Dio»; e poi il sabato sera gioire con la vita che rinvive.

Dopo la predicazione degli Esercizi, c'è qualcosa, in questi anni, che l'ha colpita particolarmente?

Quello che colpisce è sempre come il Vangelo riesca a dare gusto e significato alla vita. «Succede a chi ci crede» era il motto degli Esercizi di qualche anno fa, ma credo che si sempre attuale: chi ha il coraggio di aprirsi a questa Parola, ha una vita cambiata, trasformata, redenta. (S.A.)



Suor Elena Zanardi



## visita pastorale. Il cardinale a Bazzano e Montebudello

### Caffarra: «Difendete la fede dalle insidie del mondo»

**C**resciuti come siamo dentro alla tradizione cristiana, partecipando a tutto ciò che la proposta cristiana ci offre, siamo insidiati da un pericolo: quello di perdere di vista il centro verso cui orientarci, la meta ultima del nostro desiderio. «Vogliamo vedere Gesù», dicono i greci. Questo è il cuore della vita cristiana, il rapporto personale colla persona vivente di Gesù nella Chiesa. Non è il ricordo della sua persona; non è la lettura dello scritto ispirato che narra la sua vicenda terrena [i quattro vangeli], ciò che deve costituire l'asse architettonico della nostra vita. È Lui, la sua persona vivente nella Chiesa: tutto

il resto, o prepara a questo rapporto, o consegue ad esso. Altrimenti non è un fatto cristiano; è qualcosa d'altro. È per questa ragione che la radice e il fondamento di tutta la vita cristiana è la fede, perché è precisamente la fede che istituisce il rapporto colla persona di Gesù. Allora vi esorto nel Signore: crescite nella fede con una catechesi sempre più approfondita; difendete la vostra fede dall'insidia del dubbio e dalla mentalità di questo mondo pervasa dall'incredulità; testimoniata senza paura con mite fermezza di fronte a tutti. E diventerete partecipi della vera beatitudine: la beatitudine di chi crede senza avere visto. Perché chi crede non è mai solo.

Dall'omelia del cardinale a Bazzano

**I**n occasione delle stazioni quaresimali ho fatto una breve catechesi sulla visita pastorale dell'Arcivescovo. È importante capire chi è il Vescovo, e cosa viene a fare nelle parrocchie. «Visita», nella Scrittura, ha un prevalente significato benefico di «salvezza». La grande e benefica visita di Dio è la feconda presenza di Gesù, nostro Signore, presenza dilatata nel suo Corpo che è la Chiesa apostolica. Nel Vescovo, si fa presente in mezzo a noi l'Apostolo. Sabato 24 marzo, ho condotto il cardinale dai malati, cercando di «camuffarlo» il più possibile nel formicolaio del grande mercato. Visita graditissima. Ho pensato a Pietro che un giorno disse: «Enea, Gesù ti guarisce». Per una famiglia che soffre, il sorriso, la gratitudine, la preghiera, l'abbandonarsi con pace alla volontà di Dio non è già un principio di guarigione? Prima di pranzo, l'Arcivescovo ha avuto un affettuoso colloquio con don Attilio Zanasi in riferimento anche a Montebudello e alla conduzione della Casa per anziani «Il Pellicano».

Momento impegnativo e veramente prezioso è stato l'incontro col mondo che cresce. Nello stupendo parco del nostro Asilo parrocchiale, ho visto il Cardinale nella veste dell'apostolo che insegna ed educa ad una vita nuova: una vita coerente, cristiana; a partire dai genitori, intervenuti numerosi e attenti. I nostri catechisti hanno preparato bene le cose. A dire dell'Arcivescovo, i bambini hanno dato risposte pertinenti, veramente ispirate. Erano felicissimi! Anch'io sono stato contento (coi bimbi si rischia sempre la brutta figura!). La Messa della domenica è la cosa più bella, perché è la più vera e feconda. Ho visto il Cardinale nella veste del «pastore che raduna le pecore disperse», per donare loro la Parola che dà luce e il Pane che sostiene il cammino: Cristo vivo e presente nel sacramento dell'Eucaristia. Sappiamo quanto ci tenga il nostro Arcivescovo alla centralità di Gesù. Ebbene, il Vangelo di dome-



Un momento della visita

nica gli ha... «tirato la volata!» E allora: giù, a parlare di Gesù Cristo! A conclusione, l'Arcivescovo ha fatto molti complimenti per la Messa. Incoraggiamenti, con alcuni rilievi, nella sua esortazione all'assemblea. Adesso, aspettiamo la lettera post-visita. Ma... «il peggio è passato!»

Don Franco Govoni, parroco a Bazzano e Montebudello

È uscita nel febbraio scorso l'edizione riveduta e ampliata: sul tema interviene il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano monsignor Amilcare Zuffi

## Esequie, nuovo rito

DI MICHELA CONFICCONI

**I**n febbraio è uscita la nuova edizione in lingua italiana del «Rito delle esequie», il cui utilizzo diventerà obbligatorio dal 2 novembre di quest'anno. Il libro sostituirà quello del 1974; oltre ad una nuova traduzione dei testi, il «Rito» introduce alcune novità rispetto all'edizione precedente. Da esse partiamo per la prima puntata di un'inchiesta sul tema, che vedrà diversi contributi. «I Vescovi hanno tenuto conto del mutato contesto sociale che si è venuto a creare rispetto agli anni Settanta, e anche del cammino pastorale svolto negli ultimi decenni» spiega monsignor Amilcare Zuffi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. «In particolare si è prestata attenzione a collocare le esequie all'interno di un accompagnamento di fede che non si esaurisca nel rito, ma che preveda un prima e un dopo. Concretamente, questo significa un apposito spazio riservato all'accompagnamento delle famiglie nelle eventuali situazioni di malattia, ma anche dopo la morte del congiunto, con suggerimenti per veglie e preghiere comunitarie». Nulla cambia, invece, per quanto riguarda lo svolgimento delle esequie, se non per l'arricchimento dei testi a disposizione. Una sezione è dedicata al delicato tema della cremazione, peraltro già previsto nell'edizione del '74. Sulla prassi, il «Rito» ribadisce che «la Chiesa permette la cremazione se tale scelta non mette in dubbio la fede nella risurrezione finale». «Si precisa tuttavia - spiega monsignor Zuffi - che è preferita l'inhumazione, in quanto anche il corpo di Cristo è stato deposto in una tomba. Tale posizione è ribadita dal fatto stesso di affrontare la tematica nell'Appendice del Rito». Diverso il discorso relativo alla dispersione delle ceneri: «la Chiesa» si legge «ha molti motivi per essere contraria allo spargimento delle ceneri



Monsignor Zuffi

in natura, che può sottintendere concezioni panteistiche o naturalistiche». Per questo la cremazione (per la quale sono previsti appositi testi liturgici) secondo il nuovo Rito deve ritenersi conclusa solo nel momento della deposizione dell'urna nell'apposito loculo nel cimitero. Il testo puntualizza infine che le esequie precedono, di norma, la cremazione, e che solo eccezionalmente le funzioni previste nel cimitero o presso la tomba possono svolgersi nella sala crematoria.



### Incontro mondiale delle famiglie, Santa Teresa si prepara

**E'** da un anno che nella parrocchia di Santa Teresa di Gesù Bambino ci si prepara all'incontro mondiale delle famiglie, che si svolgerà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno e si concluderà alla presenza del Papa. Da qui perciò cominciamo un'inchiesta sulla preparazione, in diocesi, a questo importante appuntamento. «Con il gruppo giovani famiglie che regolarmente s'incontra in parrocchia» spiega il parroco monsignor Giuseppe Stanzani «abbiamo pensato di puntare su questo evento, mettendo in campo un itinerario formativo e organizzando la partecipazione all'evento». Diverse le iniziative messe in calendario per approfondire il tema del raduno, che ha come titolo «La famiglia: il lavoro e la festa». Tra gli appuntamenti il recente intervento di monsignor Elio Tinti, vescovo emerito di Carpi, che ha presentato in parrocchia la Nota pastorale sulla domenica, preparata alcuni anni fa per la sua diocesi. In prossimità della Settimana Santa, invece, la comunità ha avviato un lavoro sui sacramenti generati dalla Pasqua e sul ruolo che all'interno di essi le fami-



Santa Teresa

glie sono chiamate a vivere. Un percorso che ha avuto un primo momento nel ritiro di Quaresima, e che culminerà con la celebrazione della Via Crucis il Venerdì Santo. In tale occasione, infatti, oltre alle letture e alle animazioni sulla Passione, 14 famiglie «dialogheranno» sotto la Croce, portando la loro testimonianza sui sacramenti: dall'ordine al matrimonio, dall'Eucaristia all'Unzione degli infermi. Altri momenti formativi, negli scorsi mesi, hanno visto la promozione in parrocchia di serate con a tema le catechesi preparate dalla diocesi di Milano e inserite su YouTube. Alla volta di Milano partiranno in una cinquantina dalla parrocchia, per le tre giornate conclusive dell'appuntamento: tutte famiglie giovani con figli in età compresa tra i 4 e i 18 anni. Un numero elevato anche per i fondi messi insieme con l'autofinanziamento e finalizzati ad abbattere le spese. Al raduno i partecipanti, oltre ai momenti ufficiali con il Papa, vivranno un'esperienza di gemellaggio con una parrocchia del luogo. Il gruppo giovani famiglie è nato nella parrocchia di Santa Teresa alcuni anni fa dagli incontri con i genitori dei bambini del catechismo, e si struttura in incontri formativi e conviviali. (M.C.)

### Ecco la Passione secondo Arcanto

«**D**ietro la croce. L'orologio della Passione» è il titolo della sacra rappresentazione che mercoledì 4 nella chiesa abbaziale del Santissimo Salvatore (via Cesare Battisti 16) porterà in scena il Coro Arcanto. L'appuntamento è alle 21, per un evento promosso dalla Comunità di San Giovanni e dal Centro di orientamento culturale e spirituale Santissimo Salvatore, che è stato appena rappresentato anche nel Duomo di Imola. «Dietro la Croce» è una produzione originale del Coro Arcanto, portata in scena per la prima volta nel 2008 proprio nella chiesa del Santissimo Salvatore e giunta oggi alla sua quinta edizione. Da un'idea di Gloria e Giovanna Giovannini, è una sacra rappresentazione in continuo divenire, un «cantier artistico» realizzato ogni anno grazie alle idee e alla collaborazione artistica di molte persone. L'evoluzione artistica e spirituale ha condotto lo scorso anno alla realizzazione de «L'Orologio della Passione»: una sacra rappresentazione che si svolge a ritroso ora per ora dalla Deposizione al ricordo della Natività. Il popolo e le pie donne accompagnano in cammino dietro la croce la Madre che, rapita in un'estasi di dolore, soffre le stesse pene inflitte al Figlio nelle ultime ore del suo supplizio. I testi sono tratti da «La Passione del Signore» nelle visioni di Anna Katharina Emmerick; rielaborazione testi e regia di Antonello Pocetti. Il



Una scena di «Dietro la croce»

Coro Arcanto nasce a Bologna nel 1995; diretto fin dai suoi esordi da Giovanna Giovannini, propone repertori di musica sacra, lirica e popolare, realizzando concerti in forma semi-scenica, dove solisti e coro cantano e recitano creando suggestioni di suoni in movimento nelle chiese, nei teatri, nelle piazze.

### Cento porta in piazza la Settimana Santa

**P**ortare l'evento della Settimana Santa nelle strade della città e favorire una riflessione su di esso: è il fine che si propongono le tre parrocchie di Cento (San Biagio, San Pietro e Penza) con gli eventi «Pasqua a Cento» e in particolare con la Sacra rappresentazione che, per il secondo anno, andrà in scena martedì 3, presente il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. «Nell'ora della croce Gesù e la madre... l'amore» è il titolo della rappresentazione, che inizierà alle 21.15 dalla chiesa del Rosario, dove sarà rappresentata l'Ultima Cena; secondo momento in Piazza Guercino, dove andrà in scena il processo a Gesù; ultima tappa nel piazzale della Rocca, dove sarà innalzata una grande croce illuminata e Gesù giungerà per l'atto finale della Passione accompagnato da 120 bambini della scuola primaria «Renzi» delle Maestre Pie. La rappresentazione si concluderà con una riflessione di monsignor Silvagni.



La sacra rappresentazione del 2011

Protagonisti, circa 200 giovani delle tre parrocchie; voci recitanti Alessandro Frabetti, Luca Mansi, Alessandro Ramin, Paolo Serra, compositore Alessandro Valentini, ideazione e regia Giorgio Zecchi. «Assistendo alla rappresentazione "Nell'ora della croce"» spiega don Giulio Gallerani, responsabile della Pastorale giovanile di Cento «rimaniamo colpiti da due realtà: il potere devastante del peccato e la forza dell'Amore di Cristo e della sua madre, Maria». La Sacra rappresentazione si colloca, come si diceva, nel contesto degli eventi «Pasqua a Cento». Oggi a San Biagio iniziano, alle 11.30, le solenni «Quarant'ore» di Adorazione eucaristica. Ogni giorno Adorazione da dopo la Messa delle 7 fino alla Messa delle 18; conclusione mercoledì 4. Caratteristica dell'evento è la costante presenza dei confratelli della Confraternita della Beata Vergine Addolorata detta «del Sacco»; e il fatto che i canti, eseguiti dal coro della Cappella musicale di San Biagio e da sei violini, sono stati composti appositamente nei secoli passati. Domani alle 17 nel salone della Carice «Conversazione di Pasqua» con monsignor Salvatore Baviera, parroco emerito di San Biagio e di Giuseppe Adani. Alle 20.45 al Cinema «Don Zucchini» film «Hugo Cabret» di Martin Scorsese, presentazione e commento di Luca Tentori. Mercoledì 4, dalle 20.30 alle 22.30 le 3 chiese parrocchiali rimarranno aperte con sacerdoti disponibili per la Confessione. Giovedì Santo, la sera sarà invece il momento della tradizionale «visita dei sepolcri»: tutte le 7 chiese saranno aperte e si potranno visitare i luoghi della deposizione del Santissimo Sacramento. Venerdì Santo, dalle 21 tradizionale, solenne «processione del Cristo morto»: l'immagine, custodita nella chiesa di San Pietro, sarà portata da essa in Piazza Guercino, dove ci sarà la meditazione del cappuccino padre Carlo Folloni; quindi il ritorno a San Pietro. (C.U.)

## prosit. Se i fedeli escono... allo scoperto

L'importante è non avere caldo

**S**e qualcuno di voi ha la sventura di abitare in un paese mediterraneo, capirà cosa intendo: ai primi caldi la gente si spoglia. Via uno, via due, via tre strati... rimane ben poco. Lo spettacolo è indecente già per le nostre strade. Si permette ai ragazzi di presentarsi a scuola vestiti, anzi... svestiti come in spiaggia. E con sommo candore ci si presenta con il medesimo costume semi-adamitico anche in chiesa. Chi invece vive in paesi boreali, si sarà accorto che sono sempre di più gli uomini che tengono il berretto anche in chiesa. Ogni clima ha la sua educazione... Ogni anno, al sopraggiungere del primo caldo, spreco energie inutili per richiamare i fedeli a un abbigliamento adeguato in chiesa: niente canottiere, niente spalle coperte, niente ombelichi scoperti, niente pantaloni corti. Le reazioni oscillano tra il più benevolo sorrisino di compatimento, fino alle proteste indignate in sagrestia con la minaccia di cambiare chiesa. Ma non demordo. Poiché la gente non accetta



Don Pane

di sentirsi dire come non vestirsi, una volta, alla fine della Messa domenicale, ho pregato i fedeli di fermarsi in chiesa per due minuti, e tra lo sconcerto di tutti ho organizzato una piccola passerella di moda primavera-estate. Ho fatto sfilare davanti alle prime panche, tra lo sconcerto di tutti, due giovani, un ragazzo e una ragazza, tra i pochi plagiati che avevano colto i miei richiami: una camicetta e una gonna al ginocchio lei; pantaloni lunghi e camicia lui. Nulla di speciale: una dignitosissima normalità. E prima che qualcuno avesse il tempo di allertare il pronto soccorso psichiatrico, ho concluso: «Ecco: la domenica in chiesa ci si veste così, anche se fa caldo». Inutile dire che la domenica dopo il numero delle persone in pantaloni corti si era moltiplicato, e si erano messi tutti in prima fila per farmi schiattare dalla rabbia...

Don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile

### Padre Barile all'Unitalsi

**il Rosario: «Con Maria verso Gesù»** Si è svolto ieri a San Domenico il convegno dell'Unitalsi regionale; la relazione di padre Barile: «Il Rosario».

**P**arlare del Rosario all'Unitalsi significa iniziare dai pellegrinaggi, da Lourdes e da Fatima, da una preghiera ivi «sponsorizzata» dalla Madonna e raccomandati da vari Papi, compreso Benedetto XVI. Significa attingere a una linfa di vita ricca ma nello stesso tempo discreta e «tradizionale», che va al cuore della Bibbia ma che sfugge ai vari regimi di «bibliocrazia» pastorale. La riflessione si sviluppa da diverse indicazioni del Beato Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica «Rosarium virginis Mariae» (2002). Si parte dallo sguardo di Maria verso il volto di Cristo e dai suoi ricordi di Cristo (la meditazione), poi la sua supplica a Cristo (la preghiera di domanda) per ritrovare la dimensione mariana profonda del Rosario. Si focalizza il ruolo di Maria nei di-



Padre Barile

versi cicli di misteri: nei gaudiosi, come colei che ci tiene saldi nel buon annuncio di Cristo fonte della gioia cristiana; nei «della luce», come colei che a fronte delle azioni e delle parole di Cristo ripete: «fate quello che vi dirà» (Gv 2,5); nei dolorosi, come colei che, stando sotto la croce, aiuta a rivivere la Passione; nei gloriosi, come colei che, avendo conseguito appieno la vittoria e la gioia pasquale, ci conferma nella tensione verso la Pasqua eterna. Per ogni blocco di misteri, ecco l'esperienza umana che sottendono e arricchiscono: la gioia e il dolore (misteri gaudiosi e dolorosi), ma anche l'esercizio dell'intelligenza (misteri della luce), nonché la

Padre Riccardo Barile o.p.



# Toso: «Per l'assistenza lo stimolo del terzo settore»

continua da pagina 1

Che giudizio può dare del disegno di legge Tremonti del luglio scorso in materia di riforma assistenziale, che tante discussioni ha suscitato? Il giudizio è negativo, perché non affronta le debolezze storiche del settore. I principi della delega sono fissati in modo inadeguato rispetto all'esigenza di una vera riforma, come dimostra il richiamo solo formale al Lep o la genericità di indirizzi riguardo alla revisione dell'Isee. La delega non prevede il potenziamento dei servizi rispetto ai trasferimenti in moneta, ma si limita a rivedere l'indennità di accompagnamento e la social card; non considera l'introduzione di uno schema di reddito minimo, come quelli esistenti in tutta Europa; non individua alcun specifico campo di sovrapposizione tra regimi di esenzione/favore fiscale e prestazioni assistenziali, dalla cui riduzione o eliminazione dovrebbero venire i risparmi preventivati per il bilancio pubblico. Ci sono novità nei primi passi del governo Monti?

Sì, il governo Monti ha dato seguito, introducendo primi importanti correttivi, al disegno di legge delega Tremonti, con riferimento alla riforma dell'Isee e della social card. L'introduzione dell'Isee è stata un passo avanti nei criteri di selettività. Ma la mancanza di un punto fermo a livello nazionale ha consentito alle Regioni di prendere strade diverse e a volte contraddittorie. Cosa si deve cambiare? Andrebbe rivisto il calcolo dell'indicatore (includere i redditi esenti d'imposta, ora esclusi, e dare più peso al patrimonio) e resi più flessibili i campi di applicazione; così come andrebbe rafforzati i controlli, vero tallone d'Achille dell'Isee. Per la fine di maggio è previsto il decreto attuativo sul nuovo indicatore: solo allora potremo valutarlo. Lotta alla povertà: a che punto siamo sull'introduzione della social card? La social card è uno strumento di contrasto della povertà estrema, ideato dal governo Berlusconi nel 2008, per affrontare le situazioni di più estremo di-

saggio economico ma, a causa dell'errato disegno con cui è stata concepita, è stata poco efficace. Il governo Monti, correggendo la delega di Tremonti, ha disposto la sperimentazione di una nuova social card nei Comuni con più di 250.000 abitanti, di cui beneficeranno cittadini italiani e stranieri. La nuova Carta, oltre che essere di importo variabile a seconda della numerosità della famiglia (oggi non lo è), non si limita a fornire un aiuto economico ma include un programma di reinserimento lavorativo e di inclusione sociale, affidandone la regia ai Comuni.

Quali sono i problemi irrisolti sul fronte della non autosufficienza?

I problemi sono tanti, dalle irrazionalità con cui è stata concepita l'indennità di accompagnamento, all'assenza di un Fondo nazionale per la non autosufficienza, al diffondersi di soluzioni private «fai da te» (le badanti). Un progetto organico di riforma dovrebbe affrontare tutti e tre i problemi.

Nel welfare che verrà il pubblico dovrà sempre di

più lasciare spazio al privato?

No, perché la soluzione privata non è necessariamente più efficiente e si rivelerebbe ancor meno equa. Ciò non toglie che, come detto all'inizio, l'intervento pubblico debba essere molto migliorato.

E in questa fase di crisi soprattutto finanziaria del pubblico che ruolo potrà giocare la società civile? Credo che il terzo settore possa essere di stimolo affinché l'offerta pubblica di prestazioni di welfare sia di standard migliore, ma non credo debba sostituirla, né che il settore pubblico debba ridurre il proprio perimetro d'azione.

Stefano Andrini



Stefano Toso

Parla monsignor Cassani: «La possessione impressiona, ma non è il più preoccupante intervento del demonio nella vita dell'uomo»

# L'esorcismo oggi

DI MICHELA CONFICCONI

È un fenomeno che da sempre esiste nella storia dell'uomo, documentato persino nei Vangeli. Ma, seppure impressionante, la possessione diabolica non è certo la forma più preoccupante d'intervento del demonio nella vita delle persone. Ad affermarlo è monsignor Massimo Cassani, uno dei sacerdoti che a Bologna si occupano di esorcismo e tra i relatori del corso Upa-Gris. «L'opera più grave che può compiere Satana è allontanare la creatura dal Creatore corrompendone la libertà - spiega il presbitero - Questo si realizza con l'azione ordinaria: attraverso le tentazioni. Per questo le possessioni non sono paragonabili quanto a gravità: esse riguardano solo il corpo, ma non toccano lo stato di grazia della persona».

Quali sono le forme straordinarie d'intervento di Satana?

La possessione è una tipologia particolare, e certamente la più pesante. Si ha quando la persona in certe situazioni non è più padrona di sé e una realtà demoniaca agisce in lei facendole fare o dire cose che abitualmente non farebbe e non direbbe. L'azione straordinaria usa però anche altri canali: l'infestazione, che riguarda i luoghi; la vessazione, che colpisce il fisico o certi ambiti di vita (come il lavoro); e l'ossessione, che causa pensieri continui negativi di natura malefica. L'esorcismo si fa solo con la possessione; negli altri casi sono sufficienti le preghiere di liberazione.

Il confine tra intervento del demonio e forme patologiche è sottile. Quali i criteri per distinguere l'uno dalle altre?

L'avversione al sacro: quando una persona in presenza di azioni sacre come Messa, preghiera o benedizioni, comincia a dare in escandescenze. Poi la capacità di parlare o di comprendere lingue mai studiate: ricordo il caso di un uomo che aveva frequentato solo la 5ª elementare ma faceva citazioni in perfetto ebraico biblico. Elementi importanti nel discernimento sono anche il manifestare una forza sproporzionata rispetto alle capacità fisiche effettive e conoscere cose che non si potrebbero sapere. Ciascuna di queste manifestazioni, tuttavia, potrebbe avere anche altre spiegazioni. L'ipotesi dell'intervento malefico deve essere l'ultima da considerare, quando tutte le altre sono state scartate.

Nella nostra diocesi come vengono trattati questi casi? Per volontà dell'Arcivescovo, viene fatto un primo discernimento da parte del pro vicario generale. Nel caso egli lo ritenga opportuno, incarica un sacerdote di fare gli esorcismi. Non c'è dunque un esorcista stabile.

Come s'incappa in mali malefici?

Un canale è la frequentazione di maghi, sedute spiritiche, sette sataniche, e in generale di tutto ciò che ha a che fare con l'occultismo. Ci sono però anche i malefici, ovvero maledizioni procurate da persone che hanno acquisito speciali poteri attraverso patti col demonio. Mi riferisco a quanti praticano magia bianca o nera. Spesso le due strade finiscono con l'incrociarsi: una persona riceve un maleficio e per uscite si rivolge ai maghi, col risultato di peggiorare la situazione.

Ad ogni maleficio corrisponde una possessione?

Solo poche maledizioni vanno a segno. Esse attestiscono più facilmente in chi non ha una vita di fede e non vive dunque protetto dalle grazie del Signore. Per tutti vale che per essere liberati è necessario accostarsi con frequenza alla pratica religiosa attraverso confessione frequente, preghiera quotidiana e Messa domenicale.



Una raffigurazione del demonio

## «Regina Apostolorum» e Gris, settima edizione del corso base

L'Ateneo pontificio Regina Apostolorum insieme a Gris e Istituto Veritatis Splendor promuovono da lunedì 16 a sabato 21 aprile il VII corso di base sul ministero dell'esorcismo: «Esorcismo e preghiera di liberazione», nella sede del Gris all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57), con il patrocinio della «Congregazione per il clero». Le aree tematiche trattate saranno le seguenti: aspetti antropologici, fenomenologici e sociali; aspetti teologici, liturgici, canonici, pastorali e spirituali; aspetti medici, neuroscientifici, farmacologici e psicologici; aspetti criminologici e legali; infine, esperienze e testimonianze. Le lezioni si svolgeranno secondo il seguente orario: tutte le mattine dalle 8.30 alle 12 e nel pomeriggio dalle 14 alle 18.30, lunedì e mercoledì, e dalle 14 alle 17.30, martedì, giovedì e venerdì. Il corso di svolgerà contemporaneamente anche nella sede di Roma, pertanto, quando il relatore non sarà presente in aula, la lezione sarà trasmessa in videoconferenza, secondo una modalità interattiva. Informazioni e iscrizioni: Paola Morselli e Valentina Brighi, tel. 0516566289 - 0516566239, fax 0516566260, email: masters@gris.org e veritatis-master@bologna.chiesacattolica.it, siti web www.veritatis-splendor.it e www.gris.org

# l'intervento. L'impalpabile leggerezza del Piano strategico

Con l'autorevole avallo del professor Romano Prodi è stato lanciato il Piano strategico metropolitano, lo

strumento che dovrebbe ridisegnare il futuro di Bologna e scuotere la città dal torpore che da ormai molti anni la attanaglia. Ci sarà tempo per valutare le singole proposte e per discutere della loro fattibilità. In questa sede azzardiamo alcune notazioni a caldo. La prima. Nel suo intervento il sindaco ha dedicato un passaggio interessante al welfare della città. Affermando che «i beni comuni vanno tutelati, che sono un investimento, che sono una ricchezza, e che le persone devono essere messe nelle condizioni di poter scegliere i loro percorsi di vita e di avere la possibilità di organizzarsi per dare risposte ai propri bisogni, anche attraverso una integrale applicazione della sussidiarietà». Parole sostanzialmente inedite, dette da un sindaco a una città dove le amministrazioni spesso non hanno riconosciuto la libertà di scelta dei percorsi di vita limitandosi a qualche, sia pure importante, concessione. Cosa manca al messaggio in bottiglia lanciato dal primo cittadino per essere in grado di attraversare l'oceano? Prima di tutto una prospettiva concreta di lavoro per la sussidiarietà. Annotava nell'ultima omelia per san Petronio il cardinale Caffarra: «La municipalità - così come le altre istituzioni pubbliche - non è in grado di far rifiorire l'amicizia civile. In ragione della sua competenza specifica non è in possesso di mezzi adeguati a tale scopo. Ma essa deve riconoscere e promuovere quelle comunità nelle quali il carattere amicale dell'esistenza è favorito. In primo luogo la famiglia. Essa infatti non è solo un luogo di consumo. È sorgente di quei beni umani immateriali senza dei quali è impossibile l'amicizia civile». Ecco il primo punto di domanda. Ci sembra, ma speriamo di sbagliarci, che nel futuro della città, così come emerge dai primi fuochi del Piano, non ci sia poi tanto spazio per la famiglia, nella convinzione che la ripartenza possa essere misurata solo sul piano degli investimenti. Ma la condivisione dei progetti e quindi la rinascita dell'amicizia civile, ricordava ancora il Cardinale, da sola non basta. Essa esige un vero e profondo cambiamento culturale, una vera e profonda trasformazione di mentalità. Che si chiama sussidiarietà. La città insieme ai progetti (non prima o dopo, ma insieme) ha bisogno di un «laboratorio della sussidiarietà» proprio per poter dare la rotta giusta alla cavalcata che si vuole intraprendere. Addirittura, auspicava ancora il Cardinale, di un Consiglio permanente della sussidiarietà, per consentire a municipalità, impresa e società civile di rispondere in modo soddisfacente alle necessità della nostra città. Cosa che da sole non potrebbero fare. Una seconda osservazione. Pur riconoscendo al Piano una funzione importante per la nostra rinascita, si deve osservare che esso guarda al domani quasi buttando via «il bambino con l'acqua sporca» di un presente che non piace quasi nessuno. Eppure in questo presente ci sono fattori positivi e radici dai quali non possiamo prescindere. Solo qualche esempio. Un'Università prestigiosa, che senza rincorrere improbabili abbinamenti a chimeri d'Oltralpe ha prima di tutto la necessità che sia riparat

corto circuito che ha colpito il rapporto tra la città e l'Alma Mater. E una mission: trattenere

in città il maggior numero di studenti. Perché Bologna ha bisogno del loro talento e deve in primo luogo costruire le condizioni perché possano spenderlo. Poi, la carità all'opera di tanti volontari, che deve poter plasmare la politica sociale senza essere solamente usata, come troppe volte avviene. Ancora, il grande compito educativo di tante famiglie, che non hanno mai abdicato nonostante le difficoltà e la crisi. L'ultima osservazione. Manca ancora uno «sdoganamento» adeguato del privato nel suo rapporto col pubblico. Si accetta il privato che finanzia progetti, perché in cassa ci sono sempre meno soldi. Ma ancora si minimizza il ruolo del privato sociale che svolge una funzione essenziale e non semplicemente di «ruota di scorta» alle inefficienze del sistema pubblico. Come si diceva una volta, il Piano si impegna, ma potrebbe fare di più e soprattutto meglio. Ci rivediamo alle prossime udienze.

Stefano Andrini

Amicizia civile, famiglia e sussidiarietà ingredienti per una rinascita della città



Piazza Maggiore

## Aborto, troppo silenzi

continua da pagina 1

In particolare non è detto nulla sulle doverose azioni volte a rimuovere le cause che inducono una donna a chiedere l'aborto. Tali iniziative sono doverose sia in ragione del dovere di solidarietà sociale che compete a ognuno di noi, sia perché previste dalla legge 194/1978, art. 5. Infatti, tale articolo stabilisce che «il consultorio e la struttura socio-sanitaria hanno il compito in ogni caso di aiutare la donna a rimuovere le cause che la porterebbero alla interruzione della gravidanza, di metterla in grado di far valere i suoi diritti di lavoratrice e di madre, di promuovere ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna, offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il parto». Non una parola è spesa a proposito delle cause che inducono la donna a chiedere l'aborto. Quando, invece, gli operatori del settore abitualmente ci informano che la causa più ricorrente è la solitudine della donna, il fatto che è abbandonata a se stessa con i suoi problemi. Informazione molto inquietante. Infine, la relazione tace circa il rapporto tra il ricorso all'aborto procurato e la diffusione della contraccezione e della contra-gestazione. Se noti, tali dati sarebbero molto interessanti, quanto meno a livello culturale e educativo. La relazione registra statistiche e numeri, ma tace sui problemi reali e concreti che producono il fenomeno dell'aborto. Tanto meno si pone dal punto di vista del buon amministratore della res publica e di colui che ha a cuore il benessere civile della nostra gente.

\* docente di Bioetica alla Fter

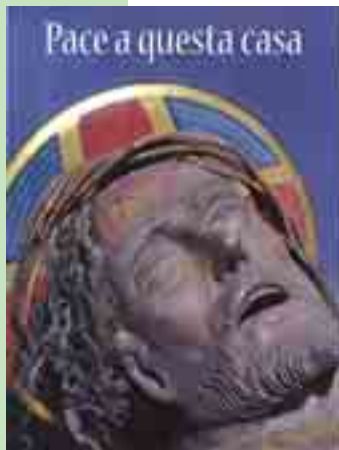


Padre Carbone

## Ottani: «Nella fatica l'esempio dal centurione»

Desidero ringraziare chi ha avuto la bella idea di accompagnare quest'anno la benedizione pasquale con le parole del centurione ai piedi della croce: «Avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio"» (Mc 15, 39). Questo breve passo del Vangelo, riportato sul foglietto della benedizione, si è rivelato particolarmente efficace negli uffici, nei negozi, o nelle sedi di enti pubblici. E nella mia parrocchia di luoghi di questo tipo ce ne sono tanti, addirittura più che non case di residenza. È stato commovente vedere i commessi dei ricchi negozi del centro o gli impiegati degli studi professionali e degli enti pubblici, raccogliersi per partecipare a questo breve e intenso momento di preghiera. Molti hanno manifestato la preoccupazione per la crisi che pesa sulle prospettive del lavoro, pane per le loro famiglie e futuro per la città. A loro ha risposto il centurione, invitandoli a imitare «il modo» con cui Gesù è spirato. Se anche noi impariamo ad affrontare la crisi come Gesù ha affrontato la sua passione, non fuggendo dal sacrificio ma imparando la pazienza, non cercando di salvare noi stessi ma allargando la solidarietà, allora già nella fatica ci sono le premesse della vita nuova. La crisi può e deve diventare occasione per riscoprire valori più autentici e sostenere la speranza.

Monsignor Stefano Ottani, parroco ai Santi Bartolomeo e Gaetano



# Benedizioni, don Cevenini: «La crisi si sente»

Passando di casa in casa per le benedizioni pasquali, ormai alla decima settimana, ho riscontrato in generale un senso di preoccupazione per la stretta

crediziativa e per l'incertezza della situazione lavorativa: non esiste una grave crisi lavorativa giovanile sul posto, ma alcuni casi di persone che hanno perso il lavoro e faticano a trovarne un altro, in particolare se già avanti con l'età; si registrano pure alcuni casi di persone in cassa integrazione o mobilità che hanno difficoltà a pagare affitti o bollette utenze. La nostra zona del centese ha rappresentato in passato un bacino molto attivo di industrie metal meccaniche e alimentari. Di fronte ad un ampio sviluppo in passato

nel settore meccanico si è avvertita, negli ultimi anni, una contrazione che tende ora a stabilizzarsi (cfr VM Motori, Baltur), mentre c'è stata una buona tenuta occupazionale del settore alimentare (cfr. Molini Pivetti, Fava impianti, Pastificio Andalini, Salumificio Negrini). Stessa cosa abbastanza positiva può dirsi per il settore artigianale meccanico che denota una discreta ripresa o meglio una tenuta da parte delle aziende che si sono salvate dalla crisi degli anni passati. Nella nostra zona poi, nel decennio scorso, si è verificato un boom in campo edilizio, con l'insediamento di circa un migliaio di persone arrivate quasi tutte alla soglia dello scoppio della crisi economica di questi anni. La ripresa è lentissima e quasi insignificante; a fronte di uno sviluppo un po' caotico, non del tutto razionale, non si sono affrontati i problemi sociali che un tale sviluppo poteva avere in un paese (ad esempio strutture scolastiche per prima

infanzia e dell'obbligo, parcheggi, strade, parchi). Le famiglie più in difficoltà sono quelle legate alla crisi edilizia, specialmente immigrati dal Sud Italia e dai Paesi stranieri.

Due aneddoti. Il primo: l'arrotino che viene al mercato locale del lunedì e che dice «da molto tempo non mi capitava che venisse qualcuno a far attaccare il manico di un tegame e neppure a far aggiustare le stanghe di un ombrello!». Il secondo, una buona notizia: il 21 marzo, primo giorno della primavera meteorologica, una signora durante la benedizione pasquale, mi dice con sollievo: «dopo mesi di mancanza di lavoro, ieri mio marito (piccolo impresario edile) ha firmato finalmente un contratto di appalto». Insomma: la crisi c'è, ma bisognerà forse imparare a «darsi una mossa», allargare gli orizzonti, inventarsi nuovi lavori e sperare.

Don Ivo Cevenini, parroco di Renazzo, XII Morelli, Alberone e Reno Centese



## «Certamen» musicale, Russia contro Urss

Il prossimo appuntamento di «Certamen. Duelli Armonici», evento promosso da Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, direzione artistica Roberto Ravaioli, è fissato per martedì 3. Alle 21, nell'Oratorio di San Filippo Neri (via Manzoni 5) si sfideranno «Russia vs Urss», ovvero «Cuore e Stato in Tchaikovsky e Shostakovich». Il David Trio, pluripremiato in Usa ed Europa e per la prima volta a Bologna, sarà accanto ad Ugo Pagliai, per presentare in un grande affresco storico ed estetico, confrontando Russia e Urss attraverso le musiche e gli scritti di due giganti, Tchaikovsky e Shostakovich. A Claudio Trovajoli, pianista del Trio, chiediamo del programma, che è anche stato registrato su cd per la Stradivarius. «Tchaikovsky e Shostakovich» dice «hanno in comune l'origine, ma sono espressioni diametralmente opposte. Shostakovich riesce a trovare la massima sintesi nel Novecento. La sua scrittura musicale si riduce al minimo, riuscendo a trovare il massimo dell'espressione. Tchaikovsky è al contrario, usa una profusione di mezzi quasi sconfinata». Che spazio ha nei rispettivi cataloghi il trio per pianoforte, violino e violoncello?

Tchaikovsky non era interessato a scrivere per questa formazione, anzi, disse in modo esplicito che non c'erano stru-

menti che suonassero insieme in un modo più orribile. Ma la contessa Nadezhda von Meck, sua mecenate, aveva ospiti tre giovani musicisti, uno, il pianista, si chiamava Claude Debussy, gli altri erano un violinista e un violoncellista. Così chiese con insistenza a Tchaikovsky un Trio. Alla fine egli si arrese. Il Trio, in la minore, fu scritto a Roma, tra il 1881 e il 1882.

### Il risultato?

Il Trio si staglia come un monumento, ma in un modo tutto particolare. È composto di soli due lunghi movimenti, ed è una vera cattedrale. Gli strumenti, che nei trii di Beethoven sembrano nascondersi uno nell'altro, qui sono sempre in vista, soprattutto il pianoforte".

### E Shostakovich?

Anche lui non si dedicò molto a questa formazione, ma sempre con questa capacità di sintesi estrema riesce ad esprimere tutto. L'opera è malinconia, elegiaca, mai retorica.

Chiara Sirk



Il David Trio

## Lonquich suona per Bologna festival

Martedì 3, ore 20.30, al Teatro Manzoni, prosegue la rassegna Grandi Interpreti di Bologna Festival con un recital del pianista Alexander Lonquich, interprete versatile e creativo, aperto a tutti i repertori. Il concerto s'intitola «Come il tempo che scorre» e propone musiche di Stockhausen, Debussy e Schubert. Lonquich, nato a Trier in Germania, ma da anni residente in Italia, percorre con originalità un vasto repertorio, creando suggestivi e inediti accostamenti tra autori delle epoche più diverse. «Ho ideato questo programma» spiega «perché trovo intrigante l'espressione "Come il tempo scorre", titolo di un noto saggio di Stockhausen. Molti concerti sono in ordine cronologico: si parte con il compositore più antico per arrivare a quelli moderni. Ho pensato di fare il contrario, per vedere come questi compositori usano il tempo». Il risultato è un excursus che offre un'interessante visione di una delle dimensioni fondamentali della musica, perché il tempo nei compositori d'oggi e in quelli di due secoli fa «scorre» in modo diverso. Però, spiega l'esecutore, «tutti, Stockhausen, Debussy e Schubert nella sua "Sonata in si bemolle maggiore D. 960", hanno sperimentato molto in questo campo. Stockhausen è stato il primo ad usare uno spazio sonoro, spalancandolo per creare un'ambientazione. Debussy ha inaugurato la frammentazione del tempo: la sua musica procede per piccoli frammenti. Schubert compie una grande rivoluzione nella percezione del tempo. Rispetto a Beethoven lo dilata, e ci vuole molta pazienza perché il suo è un lungo discorso. Nel secondo movimento della "Sonata" sembra quasi immobile. La coda è un frammento ritmico sempre uguale: una cosa mai vista prima!». Quindi, sostiene Lonquich, siamo di fronte a piccoli terremoti, che hanno influenzato profondamente la musica. Purtroppo chi «inventa» spesso paga a caro prezzo la propria capacità d'innovare. «Schubert» conclude il pianista «non fu capito e la sua Sonata fu "riabilitata" solo in seguito. Questo programma mi fa pensare a dove sta andando la musica. In fondo parliamo ancora di pianoforte e se penso che già Debussy diceva di non poterne più dei soliti direttori, mi chiedo se fra cinquant'anni saremo ancora qui a suonare». (C.S.)



Alexander Lonquich

Un convegno promosso dall'Università indaga sugli aspetti poco conosciuti dello scrittore romagnolo

# Pascoli da riscoprire

DI CHIARA SIRK

Tra le relazioni che verranno presentate al Convegno «Pascoli nell'immaginario degli Italiani», quella di Massimo Castoldi su «La biblioteca medievale di Giovanni Pascoli» (domani, ore 15, Aula Absidale Santa Lucia) e quella di Annarita Zazzaroni su «Queste mie note senza note. Giovanni Pascoli e il melodramma» (martedì 3, Sala dello Stabat Mater, ore 15) affrontano aspetti poco noti degli interessi del poeta. Tentiamo, con Castoldi (Università di Milano) di fare chiarezza sullo stato degli studi. «In tempi recenti, l'attenzione verso il poeta, anello di congiunzione tra Otto e Novecento, autore imprescindibile, è più alta», dice. Il problema, continua «è il forte squilibrio tra quello che lui ha scritto, poesia e saggi, è quello che si studia o ch'è noto. Si crede di sapere tanto della sua vita, poi non si sa nulla dei suoi studi danteschi. Come ho scritto recentemente in un libro pubblicato da Il Mulino, non c'è solo "Myricae"». «Dante e Pascoli» è uno degli argomenti che Castoldi affronterà nel suo intervento: «Dico sempre che Pascoli ha scritto tantissimo e noi l'abbiamo studiato pochissimo. Su Dante ha lasciato tre volumi enormi con intuizioni ermeneutiche molto raffinate». Anche questo fa parte del suo interesse per il Medioevo, che risale ai suoi studi con Carducci, però, ricorda il Professore, «l'interesse di Carducci per il Medioevo è legato al Risorgimento, e, in un certo senso, è superato. Quello di Pascoli è più complesso e va ad indagare aspetti della spiritualità e delle origini, risultando ancora oggi interessante». Annarita Zazzaroni (Università di Bologna) ha dedicato i suoi studi ai rapporti fra Pascoli e la musica, altro capitolo tutto da scoprire. «Il poeta era interessato alla musica, prima come ascoltatore, e sappiamo dal diario della sorella quand'era studente frequentava il Teatro Comunale, poi fu in relazione personale ed epistolare con diversi compositori». In un' appassionata ricerca la relatrice ha ricostruito i rapporti fra Pascoli e Marco Enrico Bossi, Renzo Bossi e Puccini, che incontrava a Barga. «Pascoli aveva un sogno: convincerli a musicare un suo libretto. Ma Puccini sapeva che la scrittura del poeta era troppo interiore. Solo un testo pascoliano approdò alle scene, "Il sogno di Rosetta" su musiche di Carlo Alfredo Mussinelli». Tanti temi della poesia di Pascoli però entrano nel melodramma come costante (la madre, il nido vuoto, la morte) e la studiosa ha trovato che alcuni librettisti si servirono d'interi brani dalle «Canzoni di Re Enzo» (un esempio è «Giuliano», musica di Riccardo Zandonai, libretto di Arturo Rossato).



«La cavallina storna», illustrazione di Giovanni Bellavia

### Tre giorni di studi da domani

Domani, ore 15, nell'Aula absidale di Santa Lucia (via de' Chiari 2), si aprirà il Convegno internazionale di studi «Pascoli nell'immaginario degli Italiani» organizzato dall'Università di Bologna, Dipartimento di Filologia classica e Italianistica. L'iniziativa - inserita nelle celebrazioni per i cento anni dalla morte del poeta - si propone di fare il punto su ciò che rappresenta Pascoli. Si articola in tre giornate e proseguirà martedì 3, dalle 9 nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio, e mercoledì 4, ore 9, all'Accademia delle Scienze (via Zamboni 31). Prevede l'intervento di numerosi relatori: programma completo sul sito [www.fidit.unibo.it/eventi/pascoli-nellimmaginario-degli-italiani](http://www.fidit.unibo.it/eventi/pascoli-nellimmaginario-degli-italiani). Il momento più rilevante - nella sessione del 3 aprile, ore 11.30 - sarà costituito dalla conferenza di Seamus Heaney, poeta irlandese Premio Nobel 1995 per la letteratura, grande ammiratore di Pascoli, di cui ebbe a tradurre la poesia «L'aquilone» e che proporrà una sua versione inglese della «Cavallina storna».

### Libro e mostra sul «fanciullino»

Testo e immagini originali raccontano vita e opere di Giovanni Pascoli in un nuovo volume della collana «Sotto i portici» (Bononia University Press), libri illustrati a cura di Claudia Alvisi e Tiziana Roversi, promossi dalla Fondazione Carisbo e incentrati sui protagonisti della storia culturale e politica di Bologna. La pubblicazione s'intitola «Giovanni Pascoli. I sogni del fanciullino» ed è curata da Marco A. Bazzocchi, docente dell'Università di Bologna, e illustrata da Giovanni Bellavia, artista che nella sua opera utilizza, elaborandoli attraverso l'ironia e la provocazione, prodotti e tecniche della comunicazione di massa (pubblicità, cinema, fotografia). Le illustrazioni originali di Giovanni Bellavia, che creano un racconto nel racconto dedicato alla vita e alle opere del poeta e studioso, sono in mostra a San Giorgio in Poggiale, via Nazario Sauro 22, fino al 21 aprile, (orario lunedì-venerdì 9-15, sabato 9-13).

## Raccolta Lercaro, otto giovani in mostra

«Con gli occhi alle stelle. Giovani artisti si confrontano col Sacro», è la nuova mostra promossa dalla Fondazione Lercaro nella sede della Galleria d'arte moderna (via Riva di Reno 57), a cura del gesuita Andrea Dall'Asta ed Ilaria Bignotti, Matteo Galbiati, Massimo Marchetti e Michele Tavola. La mostra presenta otto giovani artisti provenienti dall'esperienza del Premio San Fedele di Milano (Francesco Arecco, Ettore Frani, Marco La Rosa, Elisa Leonini, Sergio Lovati, Daniela Novello, Daniele Salvalai, Alessandro Sanna), che riflettono su temi dell'esperienza dell'uomo legata al sacro. Venerdì 13 aprile, ore 18, è prevista l'inaugurazione, presiede monsignor Ernesto Vecchi, presidente della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro. «Con questa mostra» spiega Andrea Dall'Asta «la Raccolta apre al mondo artistico giovanile rivolgendosi alle nuove generazioni per proporre uno spazio di riflessione su ciò che è alla base di una ricerca di verità, traducendola con i linguaggi del contemporaneo». Gli artisti in mostra hanno tra i trentadue e i quarant'anni, ma tutti hanno alle spalle mostre, premi, riconoscimenti. Quello conferito dalla Galleria San Fedele è particolare. Spiega padre Dall'Asta: «Il Premio non consiste in denaro, ma in un percorso di formazione e di riflessione all'interno di un gruppo». Si «vince», cioè, di partecipare «ad un laboratorio espressivo, ad un cantiere creativo, finalizzato alla produzione di lavori originali su temi specifici proposti dalla fondazione Culturale San Fedele. Non è l'artista che porta il suo lavoro, ma i lavori nascono all'interno del Premio da una vera e propria commissione, la cui finalità è di permettere ai giovani di riflettere sul significato più profondo dell'arte, in relazione ai temi della vita e della società». Le opere in mostra alla Fondazione Lercaro sono tutte frutto di questo percorso al quale i giovani artisti coinvolti hanno risposto con molto entusiasmo. La mostra resterà aperta fino al 28 ottobre (orari: da martedì a domenica, ore 11 - 18.30). Chiuso il lunedì (se feriale).

Chiara Deotto



Daniela Novello, «Convivio»

### «Compianto, vita» in Santa Maria della Vita

Domani alle 21 nel Santuario Santa Maria della Vita (via Clavature 10) Davide Rondoni legge «Compianto, vita», composizione dedicata al gruppo scultoreo di Niccolò dell'Arca custodito nella chiesa. La forza discreta e potente della poesia per contemplare nei giorni di Pasqua l'opera d'arte più vertiginosa di Bologna. Un appuntamento che si ripete diverso ogni anno da 7 anni per dare un'occasione di fermarsi di fronte al più grande mistero della storia.

## Lunedì dell'Angelo, Messa di Perti in cattedrale

Il 9 aprile, lunedì dell'Angelo, torna nella cattedrale di Bologna, dopo oltre tre secoli da quando fu composta, la «Messa in re maggiore» a 5 voci di Giacomo Antonio Perti (1661-1756), grande maestro di cappella della Basilica di San Petronio che prestò il suo servizio per qualche anno anche presso la Cattedrale di San Pietro. Non si tratterà di un concerto, ma di una celebrazione eucaristica presieduta, alle 17.30, dal cardinale Carlo Caffarra. «Arca Musicae», gruppo di giovani professionisti specializzato in musica vocale sacra del periodo barocco eseguirà l'opera sotto la direzione di Costantino Petridis. Grazie al lavoro di ricerca, trascrizione ed edizione critica curato da Rodolfo Zitellini, è finalmente possibile recuperare ed eseguire in tempi moderni composizioni come questa, ingiustamente finite nell'oblio. Non si conosce con certezza la data di composizione dell'opera, tuttavia le fonti storiche portano ad attribuirgli al periodo giovanile del maestro (1680-90); la particolarità di questa composizione è la presenza di due trombe, strumenti



Il gruppo «Arca Musicae»

ripristino della musica sacra antica all'interno della liturgia odierna. L'evento, di indubbio valore culturale ed artistico, oltre che religioso, sarà possibile anche grazie al contributo della Fondazione Petroniana e di Banca di Bologna, e verrà trasmesso in diretta televisiva da E' tv-Rete 7.

### «Color temporis», musica per la Settimana Santa

Martedì 3, nella Cripta di Santa Maria del Suffragio, via Libia 59, e mercoledì 4, nell'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15) per San Giacomo Festival, inizio sempre alle 21, si terrà il concerto di musica sacra «In tempo di Passione. Musica per la Settimana Santa». L'ensemble vocale e strumentale Color Temporis, diretto da Alberto Allegrezza, esegue musiche di Francesco Durante, Domenico Mazzocchi e Niccolò Jommelli. «Metteremo a confronto due Miserere diversi» spiega il direttore. «Il primo di Durante, molto ricco e concertato; del secondo, di Jommelli, di cui proponiamo la prima esecuzione in epoca moderna, sono venute a conoscenza grazie ad un manoscritto datomi da Roberto Gini. Questo è a quattro voci, molto più austero». «Penso sia di grande interesse e bellezza» prosegue «anche il "Concilio de' Farisei" di Domenico Mazzocchi, autore validissimo eppure poco eseguito. Il brano viene da una raccolta del 1642, è a nove voci ed è come una piccola opera sacra. C'è il narratore, ci sono i Farisei e le voci femminili che cantano il dolore delle donne di Gerusalemme perché Gesù è condannato a morte. La musica raggiunge momenti di grande pathos. Completa il programma "Misericordias Domini" ad otto voci sempre di Durante. A noi sembra bellissimo: l'armonia è costruita in modo da rendere il pianto, il dolore, la pietà, il perdono. L'inizio è di grandissimo effetto». Oltre al coro, sono impegnati Giovanni Bellini, tiorba, Gioele Gusberti, violoncello, Michele Vannelli, cembalo, e Nicola Lamon, organo. (C.S.)



L'ensemble Color Temporis



# Lo scandalo cristiano

Come un chicco di frumento

DI CARLO CAFFARRA \*

La pagina evangelica appena letta costituisce una delle espressioni più inequivocabili dello «scandalo cristiano». In che cosa esso consiste? Nel fatto che uno, Gesù di Nazareth «che non ha ancora cinquant'anni» dice di aver visto Abramo, e di essere stato visto da lui. Non solo, ma dice che chi osserva la sua parola, «non vedrà mai la morte». Anzi, e qui tocchiamo la massima intensità nello «scandalo», questo uomo che è Gesù, parla di sé

*Pasqua universitaria, l'omelia del cardinale*

trauma spirituale che uomini pensosi hanno vissuto nei confronti di questo «fatto scandaloso», consentitemi di leggere due testi, uno desunto dall'antichità e uno dalla modernità. Il primo è di Celso, un filosofo pagano, che per primo scrisse una completa e ragionata confutazione del fatto cristiano redatta probabilmente nel 178. Dice dunque: «Questa è la pretesa dei cristiani [ ... ]: un Dio o un Figlio di Dio [ ... ] è disceso: idea così vergognosa che non c'è bisogno di un lungo discorso per confutarla» [in Origene, «Contro Celso», SCh 136, 192]. Ed ora le parole di un pensatore moderno: «Dal fatto che c'è la differenza infinita qualitativa fra Dio e l'uomo, nasce la possibilità dello scandalo che non può essere eliminata. Per amore Dio diventa uomo, dicendo: vedi che cosa vuol dire essere uomo! - ma Egli aggiunge: guarda bene, perché io sono nello stesso tempo Dio» [S. Kierkegaard, «La malattia mortale», in «Opere», Sansoni, Firenze 1972, 690]. Ecco, questo è il fatto cristiano. Ridurlo ad altro, un mito religioso di cui la ragione deve impossessarsi per svelarne il vero significato o ad un insegnamento sociale, è compiere un'operazione alla fine poco onesta.

La pagina evangelica ci invita anche a riflettere sulla reazione dei giudei. Essa nasce, come riconosce Gesù, da un particolare rapporto con Dio, che genera nell'uomo una conoscenza del mistero divino: «voi dite: è nostro Dio». La religione, in quanto pratica umana, nasconde in sé una grave tentazione: ritenere che essa in un qualche modo diventi «possesso di Dio», e quindi che ci dia il diritto di giudicare ciò che a Dio conviene fare o non conviene fare. In una parola: ridurre Dio alla misura della nostra ragione. È in sostanza la radice della reazione dei giudei, che Gesù mette implacabilmente allo scoperto. «Non lo conoscete ... e se dicessi che non lo conosco sarei come voi, un mentitore». È noto che una delle accuse che i pagani rivolgevano ai cristiani nei primi secoli, fu l'accusa di ateismo. Venerano - pensavano - un Dio che non solo non esiste, ma è impossibile che esista. La conclusione non può essere che una sola: «ora sappiamo che hai un demonio». È il rifiuto esplicito, radicale, della persona di Gesù: l'incredulità nella sua più alta forma. «Idea così vergognosa ... », scriveva Celso; «hai un demonio», dicono i Giudei. È esattamente ciò che constaterà Paolo: «noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani» [1 Cor 1, 23]. Ciò che colpisce in questo «scontro spirituale» è che Gesù non cerca un linguaggio più chiaro, più accomodante. Nulla di tutto questo. Egli sa bene che non è un problema di comunicazione. È un problema di sintonia: c'è un atteggiamento di fondo che ti impedisce di capire. È su questo che Gesù insiste. Quale è l'atteggiamento che ti fa vedere che la stoltezza e lo scandalo che è Gesù, è in realtà sapienza e potenza di



Dio? È la fede. Questo non è uno dei tanti problemi: è il problema. Le parole del Vangelo di Giovanni: «e il Verbo si fece carne e venne ad abitare fra noi», sono vere - narrano cioè un fatto realmente accaduto - o sono false? È la fede che ti conduce a pensare che sono vere. La fede è la questione fondamentale della vostra vita, cari giovani. C'è una pagina del vangelo di Marco di struggente bellezza. Si parla del centurione romano che aveva la responsabilità dell'esecuzione della condanna capitale di Gesù; un uomo dunque pagano, che semplicemente da militare leale stava eseguendo ordini. Avviene qualcosa di straordinario: «Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: veramente quest'uomo era Figlio di Dio» [Mc 15, 39]. Notate bene. Il centurione non crede ascoltando dottrine sublimi o vedendo opere miracolose. Crede, «vistolo morire in quel modo». In che modo? Come mai la morte sulla Croce fu la suprema rivelazione della sua identità? Posso solo balbettare una risposta. La morte di Gesù è la rivelazione che Dio ama l'uomo di un amore incondizionato, un amore che è offerto all'uomo e lo invita ad un'incomprensibile amicizia. Di fronte ad un amore offerto si hanno solo due scelte: acconsentirvi - rifiutarlo. La prima si chiama fede; la seconda, incredulità. Per l'incredulo questa mendicanza da parte di Dio dell'amore dell'uomo, è vergognosa e indegna di Dio; per il credente è l'unica vera «cifra» del Dio fattosi uomo che lo rende credibile. Siamo entrando nella settimana santa: i giorni della rivelazione dell'Amore. Che esso vi sia manifestato, «vistolo spirare in quel modo».

\* Arcivescovo di Bologna—

## Di fronte all'incomparabile unicità di Cristo

Una sintesi dell'omelia del cardinale a Pieve di Cento, per l'ultimo «Venerdì del Crocifisso» (integrale su [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it)).

Il Vangelo ci rivela la coscienza che Gesù aveva di se stesso. «Io e il Padre siamo una cosa sola». Queste parole rivelano che Gesù ha la consapevolezza, nella sua umanità, di avere una relazione con Dio assolutamente unica, tale che nessun profeta prima di lui si era attribuita. Sulla base di questa coscienza che Gesù aveva di Se stesso, ogni domenica la Chiesa proclama la sua fede e dice: «Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli, Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero». Da che cosa l'uomo può essere condotto ad affermare l'unicità incomparabile di Gesù? Il Vangelo appena letto lo dice: «vi ho fatto vedere molte opere buone [ ... ] se non compite le opere del Padre mio, non crederemi».

Come in fondo avviene per ogni persona: la si riconosce dal suo agire, così la divina persona di Gesù si rivela nelle opere da Lui compiute, anzi nelle «opere buone». Di che cosa parla Gesù? A quali opere intende riferirsi? Le «opere buone» sono dette da Gesù anche «le opere del Padre mio»: compiute cioè dal Padre. Possiamo allora dire che si tratta della grande opera della nostra salvezza che Dio compie per mezzo di Gesù; si tratta dell'azione redentiva che il Padre compie in Gesù, e che si rivela in tutto l'operare di Gesù. È quest'azione, questa opera che rivela la persona di Gesù a chi vuole vedere. «A chi vuole vedere». In forza della fede, la narrazione evangelica delle opere compiute da Gesù non è estenuata nella sua storica concretezza, ma è letta nella sua profondità; la comprendiamo come la testimonianza sicura e certa dell'opera di Dio per la nostra salvezza. Il papa S. Leone, rivolgendosi ai suoi fedeli, dice: «o anima cristiana, rifuggendo dall'errore e dimostrandoti discepolo della verità, affidati alla narrazione del Vangelo e, come se tu stessa ti trovassi in compagnia degli apostoli, considera sia con lo sguardo del corpo sia con la vista dello spirito le opere che il Signore ha compiuto visibilmente» [Sermone 33, 2. 3]. La fede supera la barriera del tempo ed istituisce una vera e propria contemporaneità con Cristo mediante i santi Sacramenti. Noi questa sera vogliamo vivere come un momento di contemplazione della grande



Un momento della Messa a Pieve di Cento

opera di Gesù: la sua morte sulla Croce. I vostri padri introducendo nella comunità questa celebrazione, hanno compiuto una scelta pedagogicamente sapiente. Vi hanno educato a «guardare a colui che hanno trafitto». Cioè a credere sempre saldamente all'amore che Dio ha per ciascuno di noi. Sì, Signore Gesù crocifisso: donaci di credere al tuo amore; di credere che niente ci potrà separare dall'amore che tu hai per noi, se non siamo noi a deciderlo. Che ciò non accada mai, perché sarebbe per noi la morte e la disperazione eterna.

Cardinale Carlo Caffarra

dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono» [Gv 8, 28]. Gesù rivela Se stesso sulla croce poiché è su di essa che vediamo la sua obbedienza, la sua dedizione completa, l'amore del Padre che in Gesù si prende cura dell'uomo. «Porta molto frutto» dice il Signore. Quali frutti? La sua glorificazione: «è giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo»; il giudizio di questo mondo: «ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori»; l'unificazione di tutti gli uomini: «io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me». Quale grande mistero ci viene rivelato! La Croce è la glorificazione di Gesù. Ma come questo è possibile? Non i miracoli rivelano la sua potenza, ma la sua umiliante morte sulla Croce. Morendo rivela l'amore infinito: ci dice, e lo dice in Se stesso, che la profondità del mistero di Dio sono grazia e misericordia. Questa è la gloria di Dio, il «peso» - se così possiamo dire - della sua divinità, la sua «cifra». Ed allora in quel momento la logica del mondo, che è esattamente l'opposto della logica della Croce ed è imposta dal principe di questo mondo, viene sconfitta. L'uomo fattosi estraneo all'uomo ritrova il suo centro di unità in Gesù che dona se stesso sulla croce: «attirerò tutti a me». Attrae chi crede in Lui a condividere la sua gloria, e a seguire la sua via. La celebrazione della veglia pasquale è ormai prossima. Come vi dissi varie volte, mediante i santi Sacramenti voi sarete uniti a Cristo in un vincolo che Egli non spezzerà più. «Vogliamo vedere Gesù», dicono i greci. Abbiate sempre in voi questo desiderio: vedere Gesù, cioè conoscerlo sempre più profondamente, entrare in un rapporto di amicizia intima con Lui. Egli non è stato «sommerso» dallo scorrere del tempo così che noi ne possiamo avere solo il ricordo. Egli è una persona che vive nella Chiesa; è nostro contemporaneo e noi siamo contemporanei a Lui. Questa contemporaneità si realizza mediante la fede nel sacramento dell'Eucarestia. Chi crede in Gesù non è mai solo.

Cardinale Carlo Caffarra

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Alle 10.30 nella parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Gemma Galgani di Casteldeboli processione e Messa della Domenica delle Palme: in occasione del 50° di erezione della parrocchia.

### MARTEDÌ 3

Alle 9.30 Messa al Centro Agro

Alimentare di Bologna (Caab).

### MERCOLEDÌ 4

Alle 12 nella sede della Direzione regionale dell'Inps (via Milazzo 4) Messa per i dipendenti di Inps, Inail e Inpdap.

Gli appuntamenti della Settimana Santa sono a pagina 2.

### Scomparso il parroco emerito dei Santi Giuseppe e Ignazio

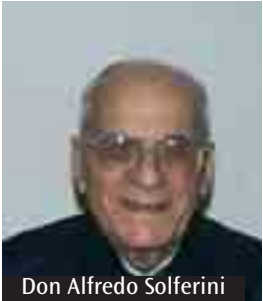
È morto giovedì scorso don Alfredo Solferini, parroco emerito dei Santi Giuseppe e Ignazio. Nato a Zappolino di Castello di Serravalle il 28 dicembre 1919, don Alfredo aveva compiuto gli studi ecclesiastici nei Seminari di Bologna ed era stato ordinato sacerdote nel 1942. Dopo l'ordinazione era stato nominato cappellano nella parrocchia di Cristo Re, dove aveva prestato servizio fino al 1945. Dal 1945 al 1974 fu parroco a Ponzano e vicario economo a Mongiorgio. Fu nominato parroco dei Santi Giuseppe e Ignazio nel 1974, e vi ha esercitato il suo ministero fino al 2003, quando presentò le sue dimissioni per motivi di età e di salute, rimanendo in parrocchia come officiante. E' stato vicario pastorale di Bazzano dal 1973 al 1974 e insegnante di Religione all'Istituto tecnico industriale «Aldini-Valeriani» dal 1961 al 1981. Quest'anno avrebbe celebrato il settantesimo di ordinazione. Le esequie sono state celebrate ieri ai Santi Giuseppe e Ignazio dal cardinale Caffarra La salma riposa nel cimitero di Ponzano.

## lutto. Don Solferini, sacerdote umile e grande

Una chiesa dei Santi Giuseppe e Ignazio piena ha accolto, ieri pomeriggio, le spoglie del parroco emerito don Alfredo Solferini, per la celebrazione delle esequie, presiedute dal cardinale Carlo Caffarra. «Deponiamo» ha detto l'Arcivescovo nell'omelia «nelle mani della divina misericordia l'anima di don Alfredo, mentre tutta la Chiesa sta entrando nella grande Settimana Santa, in cui celebrerà i misteri fondamentali della salvezza: la morte e la resurrezione del Signore. Ed è questo mistero che illumina in maniera singolare il nostro vivere e il nostro morire, dunque anche la morte di don Alfredo». «In questa settimana» ha proseguito «la Chiesa si raccoglierà in meditazione profonda e nella lode del suo Signore, proprio perché egli nella sua morte e nella sua resurrezione ci ha dato una consapevolezza nuova: di essere esiliati nel tempo, ma cittadini definitivi dell'eternità presso il Signore». Questi pensieri, ha detto ancora il Cardinale, «illuminaano anche in modo singolare la lunga vita sacerdotale di don Alfredo, servo buono e fedele». «Egli» ha ricordato «è stato, dopo la prima esperienza

come vice parroco nella parrocchia di Cristo Re in Bologna, per trent'anni circa parroco a Ponzano, e anche nello stesso tempo responsabile pastorale di Mongiorgio. E poi altri circa trent'anni in questa comunità dei Santi Giuseppe ed Ignazio, dove anche ha trascorso gli ultimi anni della sua esistenza, dando, nella misura del possibile, un aiuto a chi gli successe come parroco. Anzi, il primo dei suoi successori lo precedette nella vita eterna. Contemporaneamente al servizio pastorale nelle parrocchie, don Alfredo svolse un apprezzabile insegnamento di Religione e quindi un'opera di educazione dei giovani all'Istituto Aldini Valeriani per ben venti anni». Questo, ha sottolineato il Cardinale, «il servizio che egli svolse mentre abitava nel corpo e sforzandosi di essere gradito al Cristo. Poiché come ci ha detto l'Apostolo tutti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando eravamo nel corpo, sia in bene sia in male». Di don Alfredo poi il Cardinale ha detto che «questa umile figura di sacerdote è, possiamo dire, il

classico sacerdote bolognese. Umile nella sua grandezza e grande nella sua umiltà. Amo sempre parlare, rivolgendomi ai miei sacerdoti, del loro quotidiano eroismo nel servizio dei loro fedeli. Un servizio che normalmente si svolge nelle parrocchie, nell'umiltà, nella dedizione, nella fedeltà al compito che gli Arcivescovi, di volta in volta, affidano loro. Ecco, don Alfredo ha incarnato questo modello di sacerdote, un modello che ha depositato, per così dire, alcuni grandi valori nella tradizione sacerdotale di questa Chiesa di Bologna. Un patrimonio che non può essere dilapidato, che non può essere neppure dimenticato». «Anche per questo» ha concluso «noi presentiamo l'anima di questo degno sacerdote davanti al Signore, con le nostre preghiere di suffragio, perché gli sia consentito da subito di celebrare la gloria di Cristo risorto come noi cercheremo di fare, con fede e devozione, la prossima settimana».



Don Alfredo Solferini



## Unitalsi regionale, giornata del «treno della grazia»

Anche quest'anno l'Unitalsi Emilia-romagnola organizza, dal 19 al 22 giugno, il pellegrinaggio per bambini e diversamente abili a Loreto, il cosiddetto «treno della grazia». E' consuetudine che in primavera si organizzino una festa per mantenere vive le amicizie che si fanno in occasione del pellegrinaggio, e quest'anno la scelta del luogo d'incontro è caduta su Sesto Imolese, parrocchia di Santa Maria Assunta, il cui parroco don Francesco Gaetta da alcuni anni porta in pellegrinaggio molti dei suoi piccoli concittadini. E non possiamo passare come semplice coincidenza il fatto che, proprio in questa settimana, grinnaggi di anni precedenti e nella prela Madonna di Loreto peregrinante fosse in visita nella diocesi di Imola. Sono mine della festa, ognuno ha partecipato 250 persone, da molte delle sottopartizioni dell'Emilia Romagna e, naturalmente, dalla diocesi di Imola. La Banda dei Giovani imolesi ha accompagnato con canti mariani la processione con



Il «treno della grazia»

la Madonna di Loreto per le vie del paese; il rientro della processione ha letteralmente riempito il campo di calcio annesso alla chiesa, allestito per la celebrazione della Messa, di bambini e ragazzi con i loro accompagnatori. Monni signor Tommaso Ghirelli, vescovo di Icosidetto «treno della grazia». E' consuetudine che in primavera si organizzino una festa per mantenere vive le amicizie che si fanno in occasione del pellegrinaggio, e quest'anno la scelta del luogo d'incontro è caduta su Sesto Imolese, parrocchia di Santa Maria Assunta, il cui parroco don Francesco Gaetta da alcuni anni porta in pellegrinaggio molti dei suoi piccoli concittadini. E non possiamo passare come semplice coincidenza il fatto che, proprio in questa settimana, grinnaggi di anni precedenti e nella prela Madonna di Loreto peregrinante fosse in visita nella diocesi di Imola. Sono mine della festa, ognuno ha partecipato 250 persone, da molte delle sottopartizioni dell'Emilia Romagna e, naturalmente, dalla diocesi di Imola. La Banda dei Giovani imolesi ha accompagnato con canti mariani la processione con

## Riola, sacra rappresentazione della Passione

Si conclude oggi, con la Via Crucis a Verzano, la «Sacra rappresentazione della Passione di Cristo» messa in scena in tre momenti dalle parrocchie di Riola, Savignano e appunto Verzano, guidate da don Fabio Betti. Le «puntate» precedenti sono state ieri: alle 15.30 a Savignano la rappresentazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme, seguita dalla Messa; alle 19 a Riola una cena rievocativa della Pasqua ebraica, seguita dalla rappresentazione dell'Ultima Cena, dell'arresto e del processo a Gesù davanti al Sinedrio. Oggi l'appuntamento è alle 18: «dal borgo sottostante» spiega don Betti «attraverso diverse borgate si arriverà alla chiesa di Verzano. Non sarà un atto liturgico, ma il susseguirsi di diversi «quadri» ciascuno dei quali sarà commentato da brani evangelici, altre letture e canti e accompagnato dalla preghiera. Concluderemo, dopo il canto dello «Stabat Mater», con un silenzio riflessivo».



Verzano

mo pensato» prosegue «di collocare questo momento nella Domenica delle Palme e non il Venerdì Santo, per iniziare nel modo migliore la Settimana Santa e anche per non togliere spazio alla liturgia. È la prima volta che facciamo una Sacra rappresentazione di questo tipo, e intendiamo coinvolgere tutti coloro che lo desiderano: tutti cioè potranno vivere «dal di dentro», anche solo come comparse, i diversi momenti. L'iniziativa è nata naturalmente all'interno della comunità cristiana, che comprende le tre parrocchie, ma anche la comunità civile ha partecipato e parteciperà attivamente».



## le sale della comunità

# cinema

### A cura dell'Accademia Emilia Romagna

**ALBA**  
v. Arcoveggio 3  
051.352906  
**Qualcosa di straordinario**  
Ore 15 - 17 - 19

**ANTONIANO**  
v. Guinzelli 3  
051.3940212  
**War horse**  
Ore 17.45  
**The help**  
Ore 21

**BELLINZONA**  
v. Bellinzona 6  
051.6446940  
**The artist**  
Ore 17 - 19 - 21

**BRISTOL**  
v. Toscana 146  
051.474015  
**Quasi amici**  
Ore 16 - 18.30 - 21

**CHAPLIN**  
Pia Saragozza 5  
051.585253  
**Quasi amici**  
Ore 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.30

**GALLIERA**  
v. Mattiotti 25  
051.4151762  
**Benvenuti al Nord**  
Ore 16.30 - 18.45  
21

**ORIONE**  
v. Cimabue 14  
**Paradiso amaro**

051.382403  
051.435119  
Ore 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30

**PERLA**  
v. S. Donato 38  
051.242212  
**Un giorno questo dolore ti sarà utile**  
Ore 15.30 - 18 - 21

**TIVOLI**  
v. Massarenti 418  
051.532417  
**The Iron Lady**  
Ore 17 - 18.50 - 20.40

**CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)**  
v. Marconi 5  
051.976490  
**Posti in piedi in Paradiso**  
Ore 18.30 - 21

**CASTEL S. PIETRO (Jolly)**  
v. Matteotti 99  
051.949976  
**E' nata una star**  
Ore 16.30 - 18.15 - 20.30

**CENTO (Don Zucchini)**  
v. Guercino 19  
051.902058  
**Hugo Cabret**  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

**CREVALCORE (Verdi)**  
p.ta Bologna 13  
051.981950  
**Posti in piedi in Paradiso**  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

**LOIANO (Vittoria)**  
v. Roma 35  
051.6544091  
**Magnifica presenza**  
Ore 21

**S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)**  
p. zsa Garibaldi 3/c  
051.821388  
**The lady**  
Ore 15.50 - 18.25 - 21

**S. PIETRO IN CASALE (Italia)**  
p. Giovanni XXIII  
051.818100  
**Quasi amici**  
Ore 16.40 - 18.50 - 21

**VERGATO (Nuovo)**  
v. Garibaldi  
051.6740092  
**Magnifica presenza**  
Ore 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

## Messa per i ferrovieri del vicario generale Vicariati, le ultime Stazioni quaresimali

### diocesi

**FERROVIERI.** Domani alle 10 nella sede delle Officine meccaniche delle Ferrovie dello Stato. (via Casarini) il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa per i ferrovieri in preparazione alla Pasqua. **OSSERVANZA.** Oggi, Domenica delle Palme, Via Crucis cittadina lungo la salita dell'Osservanza: partenza alle 16 dalla croce monumentale, conclusione alle 17 con la Messa nella chiesa dell'Osservanza.

### vicariati

**BOLOGNA CENTRO.** Il vicario pastorale del vicariato Bologna Centro, monsignor Rino Magnani, sta cercando di accelerare il passaggio dal sistema cartaceo a quello informatico, anche in vista della costruzione di un sito internet vicariale. Quanti, sacerdoti, religiosi, diaconi, ministri istituiti, catechisti, animatori della liturgia, direttori di coro, operatori Caritas, ecc., nell'ambito delle parrocchie del Vicariato, desiderano essere informati sulle iniziative vicariali, sono pregati di comunicare la loro adesione via mail, al seguente indirizzo: rino.magnani@gmail.com. **STAZIONI QUARESIMALI.** Per Bologna Nord, zona San Donato martedì 3 aprile alle 18.30 Liturgia Penitenziale a Sant'Egidio. Per Budrio, Comune di Budrio 2 martedì 3 aprile alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Mezzolara. Per Setta, zona Loiano Monghidoro martedì 3 aprile a Scanello alle 20.30 Via Crucis o catechesi e Confessioni, alle 21 Messa.

### spiritualità

**ADORAZIONE EUCARISTICA.** Oggi nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. Mercoledì 4 alle 21 Messa serale.

### parrocchie

**SAN CRISTOFORO.** Nella parrocchia di San Cristoforo (via Nicolò Dall'Arca 71) da sabato 14 a domenica 29 aprile si terrà il «Mercatino dell'antico e dell'usato» a favore della Caritas e delle opere parrocchiali. Orario: sabato 15-19, domenica 9.30-13, dal lunedì al venerdì 16-19. **LAGARO.** Martedì 3 ore 20.30 nella parrocchia di Santa Maria di Lagaro (Piazza della Chiesa 1) in occasione del 7° anniversario dell'adorazione perpetua, serata di adorazione eucaristica e riflessione sul tema «Essere una generazione di santi: la Beata Chiara Luce Badano», giovane del Movimento dei Focolari beatificata da Benedetto XVI.

### associazioni

**SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA.** Domani alle 16 nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza (Piazza S. Michele 2) padre Fausto Arici, domenicano terrà il quarto e ultimo incontro su «Da un monte all'altro. La legge di Dio»: tratterà il tema «La croce e la legge in San Paolo». **ADORATRICI E ADORATORI.** L'associazione «Adoratrici e adoratori del Santissimo Sacramento» terrà un incontro domani nella sede di via Santo Stefano 63 (tel. 051226808). Alle 16 incontro penitenziale con l'Apostolato della preghiera; segue alle 17 la Messa. **«GENITORI IN CAMMINO»** La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 3 alle 17 nella chiesa della Santissima Annunziata a Porta D'Azzoglio. **CIF.** Il Centro Italiano Femminile di Bologna comunica che sono aperte le iscrizioni per: Corso per Assistenti Geriatriche (Badanti) inizio martedì 10 aprile, lezioni martedì e venerdì dalle ore 17.30 alle 19.30; Corso di Inglese per principianti e avanzato 8 lezioni per ciclo; Corso di Tombolo lezioni settimanali il giovedì dalle ore 9.00 alle 12.00. Info Via del Monte, 5 Bologna – tel e fax 051/233103 mail: cif.bologna@libero.it sito web: www.comune.bologna.it/iperbole/cif-bo Orario di apertura: martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8.30 alle 12.30.

### spettacoli

**ANTONIANO.** Per la stagione di teatro ragazzi, oggi alle 11 e alle 16 nel Teatro Antoniano (via Guinzelli 3) «Fantaeatro» mette in scena lo spettacolo «Il brutto anatroccolo». Info: tel. 0513940247 (uffici) - 0513940212 (biglietteria), www.antoniano.it, mail: teatro@antoniano.it

### Caab, Eucaristia prepasquale del cardinale

«Siamo felici che il cardinale Caffarra venga a celebrare la tradizionale Messa pasquale al Caab: è un segno molto bello di consolazione e di incoraggiamento per tutti noi che da trent'anni portiamo avanti una presenza cristiana al Centro agroalimentare di Bologna». Così suor Matilde Lego, delle Missionarie del Lavoro, esprime i sentimenti dei tanti cristiani che operano nel Caab per la celebrazione eucaristica che l'Arcivescovo presiederà martedì 3 alle 9.30 nel Corridoio Acmo (via P. Canali 1). Al termine, il Cardinale verrà ricevuto dai dirigenti e dai consiglieri del Caab nell'attigua sala. «Al Caab dall'81 c'è un Gruppo cristiano che opera» ricorda suor Matilde, che del Gruppo è da sempre l'«anima», assieme ad un laico, Mauro Pernici «ed è costituito da laici oltre che da alcuni religiosi: oltre a me, un francescano, un cappuccino e una suora domenicana della Beata Imelda». Diverse le iniziative, la più nota delle quali è, il mercoledì e il venerdì, la raccolta delle eccedenze di frutta e verdura e la loro distribuzione a numerosi enti di beneficenza e istituzioni ecclesiastiche: «vi lavorano una sessantina di persone, fra dipendenti Caab e volontari esterni» spiega suor Matilde. La presenza cristiana al Caab gode poi della presenza di una Cappella interna alla struttura, donata in occasione del Congresso eucaristico nazionale del '97 (quando in questo luogo si tenne la veglia e la Messa finale con il Papa): qui viene celebrata una Messa mensile, solitamente da monsignor Umberto Girotti, parroco di Quarto superiore. Sempre monsignor Girotti cura le benedizioni pasquali; Messe solenni vengono celebrate a novembre per i defunti e a Pasqua, mentre a Natale viene realizzato un presepio davanti al quale si tiene un momento di preghiera con canti e Liturgia della Parola. Infine, ma non meno importante, l'incontro mensile di formazione e collegamento che si tiene sempre all'interno del Caab.



Il Caab

colta delle eccedenze di frutta e verdura e la loro distribuzione a numerosi enti di beneficenza e istituzioni ecclesiastiche: «vi lavorano una sessantina di persone, fra dipendenti Caab e volontari esterni» spiega suor Matilde. La presenza cristiana al Caab gode poi della presenza di una Cappella interna alla struttura, donata in occasione del Congresso eucaristico nazionale del '97 (quando in questo luogo si tenne la veglia e la Messa finale con il Papa): qui viene celebrata una Messa mensile, solitamente da monsignor Umberto Girotti, parroco di Quarto superiore. Sempre monsignor Girotti cura le benedizioni pasquali; Messe solenni vengono celebrate a novembre per i defunti e a Pasqua, mentre a Natale viene realizzato un presepio davanti al quale si tiene un momento di preghiera con canti e Liturgia della Parola. Infine, ma non meno importante, l'incontro mensile di formazione e collegamento che si tiene sempre all'interno del Caab.

### Caffarra celebra per Inps, Inail, Inpdap

Sarà la prima volta che l'Arcivescovo celebrerà la Messa per i dipendenti degli enti pubblici Inps, Inail (provinciali e regionali) e Inpdap, in occasione della Pasqua: l'evento si terrà mercoledì 4 alle 12, nel salone al piano terra della sede regionale Inps (via Milazzo 4). L'iniziativa di chiedere al cardinale Caffarra la sua presenza è stata di alcuni dipendenti dei tre enti, i quali si ritrovano mensilmente assieme anche ad altri dipendenti di Asl (sedi di via Montebello e via Gramsci) e Telecom (sedi di via Maroncelli, Capo di Lucca e Pallone) per un momento di riflessione sul Vangelo e la recita dei Vespri, guidati da don Giovanni Cattani, nella Casa delle Missionarie del lavoro in via Amendola. «Un gruppo cristiano in questi enti è nato nel lontano 1988» spiega suor Matilde Lego, Missionaria del lavoro «e il riferimento era don Cattani, allora parroco di San Benedetto. Lui ora continua a seguire il gruppo, che promuove anche tre Messe all'anno (Natale, Pasqua e commemorazione dei defunti) solitamente in San Benedetto. Quest'anno per la prima volta la Messa pasquale sarà in una sede lavorativa, e presieduta dal Cardinale: cosa che rende tutti noi molto felici».

Scandali, organista di fama internazionale, che si dedica all'approfondimento delle problematiche inerenti la prassi esecutiva della musica rinascimentale, barocca e del periodo romantico anche attraverso lo studio dei trattati e degli strumenti dell'epoca. Ci sarà così la possibilità di ascoltare, nell'originale antica sonorità dell'organo una grande varietà di musiche dei più raffinati autori dal XV al XVII secolo tra i quali spiccano Marco Antonio Cavazzoni, André Lorente, Girolamo Frescobaldi. Ingresso libero.

### Vespri d'organo in San Martino

In continuità con le proposte d'alto profilo musicale che li contraddistinguono e fanno apprezzare da anni, proseguono gli appuntamenti con i «Vespri d'Organo in San Martino» tutte le prime domeniche del mese dalle ore 17.45 alle 18.30 presso la Basilica di S. Martino, in via Oberdan 25 a Bologna. Quest'anno in cartellone, nonostante la difficile situazione economica, compaiono nomi di assoluto rilievo. Oggiesiederà al preziosissimo strumento rinascimentale Luca

mi ha visto impegnato negli anni '96-'97 con varie opere, la più importante delle quali la "parete Dal Monte" nella controfacciata di San Petronio, la cui realizzazione ha permesso la mia iscrizione, al 77° posto, tra gli scultori della Basilica. Il Beato Dal Monte è quindi utile esempio di studio, di calcolo e di innovata tradizione». «Il ritratto di fra Venanzio Maria Quadri, nel nome del quale si tengono le conversazioni» conclude Mattei «è anch'esso il risultato di un attento esame del carattere del giovane Servo di Maria, riconosciuto per ciò che il Cielo gli ha già riservato: un volto emblematico ed esemplare che può ben specchiarsi in quello del più Santo dei Santi, il Volto di Gesù, che la ricerca sintonologica ci permette solo di avvertire. Volto Santo, il cui equilibrio espressivo esemplare, direttamente suggerito dall'Uomo della Sindone, detiene una straordinaria capacità di linguaggio». (C.U.)

### Mattei a «Orizzonti di speranza»: «Il volto dei santi e quello di Cristo»

«Il Volto dei Santi» è un tema vasto quanto il cielo, poiché sono i Santi il volto del cielo, quelli con l'aureola e, come spesso sottolinea la Chiesa, anche quelli nascosti». Così il noto artista Luigi Enzo Mattei spiega l'argomento che affronterà martedì 3 alle 18 nella Basilica di Santa Maria dei Servi, su invito del movimento «Orizzonti di speranza - Fra Venanzio Maria Quadri». Mattei ricorda a questo proposito la sua esperienza «compiuta nei decenni su decine di figure, spesso devozionali: nella loro molteplicità si coglie quella caratteristica che rende ogni figura unica e riconoscibile ed altrettanto incredibilmente simile alle altre; il volto dei Santi è così il risultato della conoscenza e dell'estetica, della storia e della creatività, della devozione e dell'immaginazione». L'artista parla anche della «riconoscibilità» dei Santi, «derivata dai necessari stereotipi. Tra questi l'esempio più efficace è l'immagine del Beato Bartolomeo Maria Dal Monte, che



L'uomo della Sindone

mi ha visto impegnato negli anni '96-'97 con varie opere, la più importante delle quali la "parete Dal Monte" nella controfacciata di San Petronio, la cui realizzazione ha permesso la mia iscrizione, al 77° posto, tra gli scultori della Basilica. Il Beato Dal Monte è quindi utile esempio di studio, di calcolo e di innovata tradizione». «Il ritratto di fra Venanzio Maria Quadri, nel nome del quale si tengono le conversazioni» conclude Mattei «è anch'esso il risultato di un attento esame del carattere del giovane Servo di Maria, riconosciuto per ciò che il Cielo gli ha già riservato: un volto emblematico ed esemplare che può ben specchiarsi in quello del più Santo dei Santi, il Volto di Gesù, che la ricerca sintonologica ci permette solo di avvertire. Volto Santo, il cui equilibrio espressivo esemplare, direttamente suggerito dall'Uomo della Sindone, detiene una straordinaria capacità di linguaggio». (C.U.)

### Petroniana, viaggi verso l'estate

L'agenzia Petroniana Viaggi propone alcuni viaggi, week end e pellegrinaggi. Viaggi: Francia centrale, I Castelli della Loira, dal 21 al 27 aprile; Corsica, dal 25 al 29 aprile; Molise da scoprire, dal 28 aprile al 1° maggio; Portogallo e Santiago de Compostela dal 5 al 12 maggio; Puglia, dal 29 maggio al 3 giugno; Croazia, dal 2 al 10 giugno; Armenia, dal 18 al 25 giugno; Praga, dal 30 giugno al 5 luglio; Provenza, dall'1 al 6 luglio; Capitali baltiche, dal 7 al 14 luglio; Nelle Alpi del Tirolo, dal 12 al 22 luglio; Camino de Santiago, dal 22 al 30 agosto. Week end: Livorno e l'isola di Capraia, 5-6 maggio. Pellegrinaggi: San Giovanni Rotondo, 7-8 maggio; Lourdes, dal 9 all'11 maggio volo da Bologna; dal 21 al 24 giugno pullman da Bologna; dal 14 al 17 settembre volo da Bologna; Terra Santa: dal 7 al 14 luglio; dal 21 al 28 settembre; Gerusalemme: dal 21 al 28 luglio. Info: Petroniana Viaggi, via del Monte 3/G, tel. 051261036 - 051263508, info@petronianaviaggi.it, www.petronianaviaggi.it

### «Fabio da Bologna», concerto di Pasqua

Domani alle 21.15 nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2) concerto di Pasqua dell'Associazione musicale Fabio da Bologna. In programma, in lingua originale, cori e arie dal «Messiah» di Georg Friedrich Händel. Con il Coro e Orchestra «Fabio da Bologna», diretti da Alessandra Mazzanti, si esibiranno il contralto Daniela Pini ed il basso Mattia Olivieri. All'organo Benedetto Marcello Morelli. Ingresso a offerta libera.

### In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

**2 APRILE**  
Nicoletti don Marino (1990)

**3 APRILE**  
Gasperini don Antonio (1950)  
Pellicciari don Valfredo (1951)  
Grassilli don Ermenegildo (1955)

**4 APRILE**  
Bartoli don Giuseppe (1948)  
Brunelli don Virginio (1954)

**6 APRILE**  
Benazzi monsignor Dante (2009)

**7 APRILE**  
Betti don Umberto (1973)  
Sonnini don Umberto, benedettino olivetano (1997)

### Bevilacqua, presepio pasquale

È stato esposto all'inizio della Quaresima, e lo rimarrà fino a Pentecoste (27 maggio), nella chiesa parrocchiale di Bevilacqua, un insolito «Presepio pasquale» in tre diverse scene: l'Ultima Cena, la Crocifissione e la Risurrezione. L'iniziativa è del parroco don Silvio Tassinari, «per instaurare - spiega - una tradizione presepiale anche a Pasqua. Per questo è già il terzo anno che espongo questo "presepio". Presepio che è stato acquistato al Cib (Centro italiano beneficenza) di Reggio Emilia. Ad esso si accompagna una mostra di santini (oltre 500) sulla Pasqua, curata dalla parrocchiana Gianna Gessi.



L'Ultima Cena

### Stanco, collocata la grande pala

È stata collocata venerdì scorso nell'Oratorio di Stanco (Grizzana Morandi) la grande Pala, composta da diverse icone, realizzata da Giovanni Raffa e Laura Renzi. «La Pala» afferma don Gianluca Busi, iconografo «si colloca, come stella di prima grandezza fra le moderne realizzazioni della riscoperta "iconografia canonica". Il talento indiscusso del maestro Raffa e la singolare competenza biblica e teologica di don Giuseppe Ferretti hanno conferito all'opera un taglio di squisita profondità e di singolare aderenza ad un tradizione lontana e perduta, che voleva un grande artista affianca-



Una scena della pala: la Natività

to da una committenza qualificata e competente». «La Pala» prosegue «compono, con gli arredi liturgici, una perfetta sintesi fra iconografia, luogo adibito al culto e Liturgia celebrata». «L'opera è composta da due tavole» spiega Raffa «La prima, una tempera con fondo oro, larga quasi 5 metri e alta 1 metro e 80, è posta sopra il Tabernacolo. Vi sono rappresentate, al centro la Crocifissione, a sinistra la Natività («icona dell'Incarnazione») e a destra il Battesimo di Gesù. La seconda tavola, che sta sopra la prima, è ad arco, larga ugualmente circa 5 metri e alta, alla sommità dell'arco, 2 metri e 70. In essa è rappresentato il Cristo nella gloria, su un trono sorretto da cherubini e serafini, che torna alla fine dei tempi; sotto i suoi piedi scaturiscono i quattro fiumi del Paradiso; poi il fiume si estende su tutta la base della tavola, a indicare la «nuova Gerusalemme». «Ricollocare un'opera figurativa di queste dimensioni in un luogo di culto, con queste caratteristiche peculiari, significa ultimamente» conclude don Busi «restituire alla nostra generazione uno stretto contatto con la tradizione della Chiesa indivisa e una coerenza con la Liturgia celebrata, che spesso e purtroppo era andato perduto. Don Giuseppe Ferretti, parroco, con singolare lungimiranza, ha legato questo piccolo Oratorio, la sua storia e forse la sua stessa sopravvivenza a questa opera davvero notevole, che diventerà occasione di gaudio per i fedeli che assisteranno al culto e memoria di generazioni che hanno inteso l'esistenza alla sapienza della croce».



## solidarietà

## Parrocchia San Giovanni Bosco, i bimbi al Rizzoli

Un'esperienza straordinaria quella fatta dai bimbi del catechismo della parrocchia di San Giovanni Bosco, che hanno vissuto l'«Anno della Gioia 2012» imparando a conoscere la creazione del mondo e la vita di Gesù attraverso il gioco, la pittura, il disegno e la musica. L'esperienza si è conclusa con la visita e l'offerta di un dono ai piccoli ammalati del Rizzoli, sotto la guida del «Dottor Sorriso», al secolo Dario Cirrone: da lui è partita la proposta, accolta con entusiasmo dal parroco don Luigi Spada. I 18 bambini tra i 6 e i 7 anni, accompagnati dai genitori, hanno vissuto un momento unico e ricco di emozioni. «Il nostro progetto - spiega Cirrone - lancia una nuova proposta per il ripetersi di questa esperienza in una rete di parrocchie. Prevede un atteggiamento di fede, la determinazione a educare i ragazzi e a dare segni concreti e l'interesse a sensibilizzare l'opinione pubblica ad un atteggiamento empatico e di uguaglianza, per una migliore accoglienza sociale dei bambini e ragazzi diversamente abili» Info: 3389296538; www.ansabbio.it

Francesca Golfarelli



Il gruppo al Rizzoli

## San Vincenzo, il «Granello di senape» si amplia e accoglie 110 ragazzi

Il «Granello di senape» è diventato, proprio come quello evangelico, un albero frondoso; e anche la comunità civile se ne sta accorgendo. Il doposcuola promosso dalla Società San Vincenzo de' Paoli e ospitato nei locali del Villaggio del Fanciullo è infatti giunto ad accogliere ben 110 ragazzi, dalla prima elementare alla terza media (e qualcuno delle superiori) seguiti da 36 insegnanti; e recentemente ha ricevuto uno dei riconoscimenti del «Premio Marco Biagi». Non solo: si è ampliata anche la scuola di italiano per stranieri, frequentata ora da 25 mamme e due papà; i ragazzi sono infatti nella stragrande maggioranza extracomunitari. Alla guida di questa bella comunità (che per la sua grandezza è ora «debordata» anche nelle vicine scuole Giordani), due giovani e valide insegnanti, Jessica e Flavia.



## il periscopio

## Elogio dell'obbedienza

Chi ha capelli bianchi ricorderà certamente la splendida antifona gregoriana «Christus factus est pro nobis oboediens». La liturgia la consegnava (e la consegna) un po' alla volta lungo il Triduo, quasi centellinando il vino della Pasqua. A quarant'anni dal mitico sessantotto, i movimenti giustizieri non si chiamano più «Lotta continua», «Ordine nuovo», «Potere operaio», ma «gli indignati», «i disobbedienti». Il mezzo discutibile è divenuto il fine nobilitante! La Pasqua chiama tutti a contemplare il mistero dell'Oboediens. Don Milani, cinquant'anni fa, scrisse che «l'obbedienza non è più una virtù», intendendo una certa obbedienza. Molti, anche tra i cristiani, lo hanno inteso in senso assoluto, rifiutando così, senza accorgersene, lo scandalo della croce. Non ci si può definire cristiani se non si sta obbedendo a qualcuno nella Chiesa. La Pasqua viene a chiederci se stiamo dalla parte dell'Oboediens o dall'altra.

Il dilemma che si è presentato agli Apostoli («se sia più giusto obbedire a voi anziché a Dio») riguarda solo la Legge di Dio e l'annuncio del Vangelo, non un qualsiasi «secondo me». Succede invece che a chi deve esercitare un'autorità legittima, senza il ricatto dello stipendio o la minaccia della prigione, tocchi vivere giorni amari oggi, perfino nella Chiesa! Ma l'idolatria della ragione (e delle ragioni che confusamente ne derivano) è infeconda: produce parole vuote, non cose. La preziosa obbedienza di Cristo, al contrario, è stata, per sempre e per tutti, il principio fecondo dell'unità tra gli uomini. Unità perfetta, non strumentale, unità teologica: «come io e te, Padre...». La Pasqua di Cristo ci riporta nel giardino primordiale, dove ci viene offerta nuovamente l'opportunità di obbedire: a Dio, s'intende, ma anche agli uomini, se è vero che «nessuno avrebbe alcun potere su di noi se non gli fosse stato dato dall'alto».

Tarcisio

Per iniziativa di Cefal e cooperativa It2 alcuni detenuti sono impegnati nel recupero dei rifiuti elettrici ed elettronici: una valida via di riscatto

## Lavoro &amp; carcere

DI CHIARA UNGUENDOLI

Salvatore, Leopoldo e Isam lavorano salacemente: smontano ciascuna una lavatrice, con un gran rumore di ferraglia che cade, di viti che vengono tolte, di fili tagliati. L'impegno è massimo, la rapidità e la precisione pure, e i tre non sembrano per nulla dissimili da tanti altri operai impegnati ogni giorno nel loro compito: smontare e suddividere Raee, sigla che sta per Rifiuti di apparecchi elettrici ed elettronici, per poi avviarli al recupero. Anche perché il lavoro che fanno è notevole: ogni anno recuperano 527,62 tonnellate di rifiuti, circa 4000 «pezzi». E i tre non sono in effetti diversi, se non per un particolare non secondario: Salvatore, 34 anni, casertano, Leopoldo, 45 anni, di Napoli e Isam, 41 anni, marocchino sono tre detenuti del Carcere bolognese della Dozza. Da circa due anni, per loro si è aperta una nuova modalità di vita: lavorano infatti, regolarmente assunti, nell'impianto di trattamento Raee creato tre anni fa all'interno del carcere da Cefal, ente di formazione di Mcl, assieme alla cooperativa sociale It2. «Lavorare è importante perché mi aiuta a capire tante cose - testimonia Leopoldo -. Quando torno alla mia cella sono più sereno». Salvatore da parte sua è così contento di ciò che sta facendo, che quando uscirà dal carcere, nel 2014, non vorrebbe riprendere il mestiere del pizzaiolo che faceva nella sua Napoli, ma gli piacerebbe continuare lo stesso lavoro. Cosa che è già successa a un suo «collega» detenuto, assunto dalla Dismeco, una ditta che lavora per Ecodom, il Consorzio italiano per il recupero e il riciclaggio degli elettrodomestici, e che si occupa di portare all'officina in carcere elettrodomestici «bianchi» da disassemblare e di ritirarne i pezzi separati. «In tutto, le persone che sono "transitate" nel triennio dal progetto sono 8» spiega Daniele Steccanella, responsabile del Laboratorio Raee per It2 «Per tutte, il lavoro ha costituito un'occasione preziosa di riscatto e recupero della dignità perduta». Un concetto su cui insiste anche Ione Toccafondi, la direttrice della Dozza: «Purtroppo attualmente solo un centinaio di carcerati, su 1000, possono lavorare» spiega «per questo siamo molto grati a tutti coloro che, come It2 e Cefal, offrono una possibilità di riscatto a queste persone». «Fra l'altro» scherza ma non troppo «essi col loro lavoro dimostrano che i rifiuti si possono recuperare: per gente che spesso è giudicata "un rifiuto" dalla società, ciò è significativo!». «Il carcere un senso se fa cambiare le persone» sottolinea a sua volta Giacomo Sarti, coordinatore dell'Area sociale del Cefal «ma per questo, occorre che esse abbiano delle opportunità. Il lavoro è la principale: per questo il Cefal è attivo da tempo alla Dozza, offrendo formazione e opportunità lavorative».



I tre detenuti al lavoro (foto Eikon Studio)

## Corso di formazione Caritas, un bilancio lusinghiero

Si è concluso lunedì scorso il 4° Corso di formazione per le Caritas parrocchiali, organizzato dalla Caritas diocesana, che ha visto la partecipazione di 193 persone provenienti da 62 parrocchie. La specificità del percorso di quest'anno è stata quella di essere tutti migranti nella diocesi, o spinti di quattro parrocchie (Sant'Egidio, Corpus Domini, San Martino di Casalecchio, Cuore Immacolato di Maria) che hanno saputo raccontare la loro esperienza di carità declinata nella particolarità dei singoli contesti. Le loro riflessioni, che hanno mostrato la «fantasia della carità», si sono intrecciate con i temi proposti dai relatori. Come ogni anno si è partiti dalla Parola di Dio che interroga e scuote. La riflessione biblica di padre Hernandez era sul «straniero», sull'altro, partendo da Abramo che accoglie il Signore nascosto nei tre viandanti, e da Israele, popolo pellegrino, per arrivare a ritrovarci tutti stranieri e bisognosi, con la possibilità di sedersi a tavola col Signore quando sappiamo riconoscerlo. Negli incontri successivi, curati dalle operatrici della Caritas diocesana, si è puntato a rinforzare le competenze di chi nelle parrocchie incontra tante persone, con difficoltà gravi e diverse. Da qui l'approfondimento sul tema dell'ascolto e della relazione d'aiuto, sulle risposte e sulle risorse da attivare mettendo in rete tutta la comunità e il territorio. Nell'incontro conclusivo si è approfondito il tema del coinvolgimento dei giovani nelle esperienze di carità della parrocchia. Questo percorso ci ha convinte che pochi incontri in un anno non bastano, soprattutto quando le parrocchie devono affrontare situazioni complicate. Da qui la nostra disponibilità ad aprire, in via sperimentale, uno spazio di ascolto per le Caritas parrocchiali il mercoledì dalle 14 alle 16, su appuntamento (tel. 051221296) alla Caritas diocesana in via Sant'Alò 9.



Un incontro del corso

Paola Vitiello e Maura Fabbri

Professor Neri, perché ha scelto Lettere?

Premetto che a fare il professore mi ci sono trovato. I miei genitori avevano insistito perché facessi il Liceo classico. Subito dopo la fine delle superiori, ho cominciato a collaborare con diversi quotidiani locali. Il giornalismo mi interessava molto. Mi sarebbe piaciuto disegnare le pagine, strutturare e scegliere gli articoli per le diverse edizioni. Durante gli anni di università, vivevo in un Gruppo famiglia di Casa di Santa Chiara e aiutavo persone afflitte da vari disturbi psichici. Insomma: non ero il classico studente modello dedito solo agli studi. Lettere con me ha avuto molta pazienza. Dopo aver conseguito la laurea, ho vinto un dottorato di ricerca all'università di Padova. Erano tre anni di stipendio garantito e il mio futuro nel mondo del giornalismo sarebbe stato molto più incerto. Oggi il corso di laurea in Lettere offre molte specializzazioni diverse.

Lettere è una facoltà eterogenea e raccoglie persone con interessi diversi. Può formare italianisti, filologi, storici, classicisti, storici dell'arte e tanto altro. La riforma dell'istruzione ha ridotto molto i tempi di ogni insegnamento. Pensi che, in sole trenta ore, si sviluppano corsi come lingua greca e latina. È difficile spiegare agli studenti la grammatica e la sintassi di una lingua in così poche ore. Oggi le lauree magistrali sono circa diciassette. Dopo i tre anni di preparazione di base si può scegliere di fare una specializzazione mirata. Come si spiega il continuo aumentare degli iscritti?

Lettere è una facoltà a «vocazione debole». Vi si iscrivono soprattutto persone che non hanno ancora preso una decisione precisa riguardo al loro futuro. Non a caso, la nostra è tra le facoltà con il maggior numero di laureati in ritardo. Sono moltissimi i fuori corso, e gli studenti che accumulano esami degli anni passati. Per non parlare di quelli che abbandonano prima della laurea. Questo accade non certo per pigrizia degli studenti, ma perché spesso i ragazzi lavorano e studiano contemporaneamente, come ho fatto anche io. Per fare di Lettere una facoltà professionalizzante, bisognerebbe fare una scelta. Possiamo decidere di continuare a essere una facoltà comprensiva e accogliente, tollerare i ritardi nelle lauree e negli esami e accettare le vocazioni professionali maturate lentamente. Oppure possiamo mettere una sorta di test di auto orientamento all'ingresso, in modo da limitare le iscrizioni. Il mondo del lavoro di oggi assorbe poco i nostri laureati, soprattutto nel settore dell'insegnamento, lo sbocco naturale di questa facoltà.

## Che consigli vuole dare ai futuri studenti?

Voglio raccontare la storia della mia prima laureata. Ha discusso la tesi con me, puntuale, in Storia della lingua greca. Pochi mesi dopo è diventata web master di un'importante azienda di Pesaro, battendo altri suoi coetanei che venivano da facoltà più idonee a quel tipo di professione. A Lettere lei aveva imparato un metodo e un'elasticità che le sono state preziose nel trovare un lavoro. Consiglio di valorizzare al massimo le proprie capacità e di guardare con attenzione alle necessità della società e, quindi, di trovare un modo per collocarsi grazie alle competenze acquisite.

Caterina Dall'Olivo



Camillo Neri

Professor Bertoni, perché ha scelto Lettere?

La folgorazione l'ho avuta in seconda media: sfogliando l'antologia mi accorsi che esistevano dei poeti ancora viventi come Ungaretti, Montale, Quasimodo. Autori straordinari a cui, volendo, avrei potuto telefonare. Cominciai a leggere avidamente le loro opere e mi resi conto che la poesia poteva non essere vista per forza come un prodotto da museo. Avevo sempre nutrito un interesse specifico per la materie letterarie e da allora mi fu chiaro che, nella vita, non avrei potuto occuparmi d'altro. Più o meno negli stessi anni cominciai a scrivere poesie: «Volano i gabbiani un volo senza senso» è stato il primo verso che ho composto; fortunatamente non ricordo il seguito. All'università poi ho avuto la fortuna di avere come insegnante Ezio Raimondi, che mi ha aperto un mondo nuovo. Grazie a lui ho capito la differenza che c'è tra studiare letteratura e storia della letteratura. Un grande maestro. Oggi il corso di laurea in Lettere offre molte specializzazioni diverse.

In campo letterario la divisione tre più due, ovvero il triennio di laurea di primo livello e il biennio di laurea magistrale, ha poco senso. I primi tre anni sono diventati sempre più un surrogato del liceo e negli ultimi due gli studenti sono costretti a fare il salto di qualità, senno alla fine del percorso universitario si troveranno con in mano un inutile pezzo di carta. Per quanto riguarda l'offerta diramata dei vari curricula, Lettere si è semplicemente adeguata allo standard globalizzato dell'università di oggi. Lo studente ha la possibilità di inserire autonomamente gli esami e i corsi che più si adattano ai suoi interessi, e per questo è anche più invogliato a frequentare.

Come si spiega il continuo aumentare degli iscritti?

In un periodo grigio come quello che stiamo vivendo, forse la nostra unica frontiera di salvezza rimane la cultura. Di anno in anno il numero delle matricole iscritte a Lettere e Filosofia aumenta in modo esponenziale. Eppure è molto forte il luogo comune che con questo tipo di laurea «non si mangia». Dico luogo comune perché tutti i miei laureati non hanno dovuto scontrarsi con un duro muro di disoccupazione. Certo, chi sceglie di dedicarsi a questi studi deve arrendersi all'idea del precariato: ma qualcosa troverà. Questa è una facoltà che stimola ad arrangiarsi, a muoversi fuori dai soliti percorsi lavorativi. Per questo, a mio avviso, Lettere rimane una facoltà così richiesta.

## Che consigli vuole dare ai futuri studenti?

Non accontentarsi mai e cercare sempre di sfidare ciò che non si capisce. Andare a fondo in ogni problema che lo studio ci impone di affrontare. Invito sempre i miei studenti a venire all'esame cercando di spiegare il motivo per cui non si è riusciti a capire qualcosa. Solo così si può crescere. È importante poi individuare bene le proprie capacità peculiari e farne la propria bandiera nell'affrontare il mondo del lavoro. (C.D.O.)



Alberto Bertoni

## la bussola del talento

## A confronto Neri e Bertoni

Camillo Neri è docente di Lingua e letteratura greca all'Università di Bologna. È il direttore del Dipartimento di Filologia Classica e Medioevale dal 2009. Alberto Bertoni è docente di Letteratura italiana contemporanea e di Prosa e generi narrativi del Novecento nell'Università di Bologna. Ha scritto numerosi libri di poesia.

## San Luca, il portico «ripulito»

Si parte il 4 aprile con le «pulizie di Pasqua», con una forza lavoro straordinaria di 12 operatori e poi per un anno il portico del Santuario di San Luca (dal Meloncello alla Basilica) verrà sottoposto ad interventi di pulizia e «manutenzione del decoro» periodici. Questo il progetto della cooperativa «L'Operosa», di Hera e Concommercio Ascom Bologna che insieme hanno deciso di dare un contributo concreto affinché il portico di San Luca, cordone ombelicale tra la Basilica e la città, riacquisti lo splendore di un tempo. Una buona notizia, come quella dell'inizio dei lavori di restauro del Meloncello dopo Pasqua; meno positiva la carenza di fondi per la manutenzione straordinaria

del Portico. «L'assessore all'Urbanistica Patrizia Gabellini» ha ricordato Renato Sabbì, presidente del Comitato restauro Portico di San Luca «ci ha detto di rivolgerci alla Curia e ai ricchi. E allora» ha ironizzato «che ci dia la lista di questi ricchi...». Tornando alle pulizie, le attività che verranno effettuate sono: svuotamento cestini e rimozione rifiuti a terra (2 interventi a settimana da ottobre ad aprile e 4 da maggio a settembre); spazzatura e lavaggio manuale di pavimenti e gradini con deragatura di pareti e soffitti (1 intervento a settimana da ottobre ad aprile e 2 da maggio a settembre); lavaggio e sanificazione con lancia a getto in 16 aree critiche del portico (1 inter-



Uno scorcio del portico di San Luca

vento a settimana per tutto l'anno) e rimozione meccanica delle erbacee dalla parete esterna del portico (un intervento al mese da aprile a settembre). (P.Z.)

## Massimiliano Tresoldi al «Sant'Alberto Magno»

La prima cosa che ho visto venerdì mattina è stato lo sguardo di Max. Prima di tutto un volto. Che mi dicesse una storia. E quando lui è arrivato al Sant'Alberto Magno ho detto «Sì». Qualcosa dentro ha dato risposta

alle mie domande. Un uomo con 10 anni di coma... si può tornare alla vita? Già da giorni gli studenti del Liceo mi chiedevano: «ma com'è?». Mi sono affiancata ai ragazzi in quest'attesa. Oggi, dopo l'incontro con Max, con la sua famiglia, nella palestra della scuola dove ogni attimo era pieno di emozione commossa, vorrei avere il loro sguardo e le loro parole per scrivere. Dopo esperienze così emotivamente forti anche la nostra anima è ammutolita. Davanti alla grandezza c'è solo lo stupore. Gli occhi lucidi, intensi degli studenti, le parole di Pierluigi, ammalato di sclerosi multipla e aggrappato alla volontà di vivere, la presenza del Comitato «Insieme per Cristina», l'esperienza di ritorno alla vita di Max hanno trovato un senso immenso. Bisogna dare un senso a tutto.

Silvia Cocchi, dirigente dell'Istituto Sant'Alberto Magno



I ragazzi con Massimiliano

## Asd Villaggio del Fanciullo, sport per tutti i gusti

Sono iniziati i corsi del 3° periodo delle attività sportive organizzate dall'Asd Villaggio del Fanciullo negli omonimi impianti sportivi (via B. Cavalieri 3). Le attività svolte in palestra sono: per bambini: massaggio infantile, psicomotricità, baby sport, minivolley, minibasket, judo, danza creativa, danza classica; per adulti: yoga, danza del ventre, total body, Gag, Stretching e rieducazione posturale, passegym; per over 60: combinazione di attività in palestra ed in piscina. Le attività svolte in piscina sono: corsi nuoto dai 3 mesi ai 99 anni, lezioni private di nuoto, acquagym in acqua alta e in acqua bassa, pre e post parto; acqua postural, nuoto curativo, apnea, sub e nuoto libero (per maggiori di 14 anni). Info: tel 0510935811 (palestra) - 0515877764 (piscina) oppure www.villaggiodelfanciullo.com